



2004

Rapporto Esercito



Direttore Responsabile:
Giuseppe Maria Giovanni Tricarico

Supplemento al numero 2/2005 di "Rivista Militare"

Autorizzazione del Tribunale di Roma
al n.944 del registro con decreto 7-6-49

© 2005
Proprietà artistica, letteraria
e scientifica riservata





INDICE

<u>PRESENTAZIONE DEL CAPO DI SME</u>	<u>pag. 4</u>
<u>IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE</u>	<u>pag. 10</u>
La NATO	
L'Unione Europea	
Le iniziative multilaterali	
Il contesto nazionale	
<u>L'ORGANIZZAZIONE</u>	<u>pag. 28</u>
L'organizzazione operativa	
L'organizzazione logistica	
L'organizzazione per la formazione del personale	
L'organizzazione per il Reclutamento e le Forze di Completamento	
L'organizzazione per le infrastrutture	
<u>LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE</u>	<u>pag. 40</u>
Le attività addestrative	
<i>Attività addestrative NATO e a carattere internazionale</i>	
Gli impegni operativi nazionali in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza	
I concorsi a favore della collettività	
<i>Pubbliche calamità</i>	
<i>Pubblica utilità</i>	
L'attività sportiva	
<i>Attività sportiva d'eccellenza</i>	
<i>Sport amatoriale ed educazione fisica</i>	
Il recupero e rilancio delle tradizioni militari	
Le attività di comunicazione e di promozione dei reclutamenti	
I programmi di approvvigionamento di mezzi e materiali	
<u>LE OPERAZIONI ALL'ESTERO</u>	<u>pag. 58</u>
Iraq - Operazione "Antica Babilonia"	
Afghanistan - Operazione "ISAF"	
Teatro Balcanico	
<i>Kosovo – Operazione "Joint Guardian"</i>	
<i>Bosnia – Operazione "Joint Forge" / Operazione "Althea"</i>	
<i>Albania – NATO Headquarters Tirana / Ure-i-Ilmuthit</i>	
<i>FYROM – NATO Headquarters Skopje</i>	
<u>L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE</u>	<u>pag. 80</u>
<u>L'ULTIMO ANNO DELLA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA E LE NUOVE FIGURE DELL'ESERCITO INTERAMENTE PROFESSIONALE</u>	<u>pag. 92</u>
<i>Le nuove figure dell'Esercito completamente professionale</i>	
<u>LA QUALITÀ DELLA VITA</u>	<u>pag. 98</u>
Il trattamento economico	
Gli alloggi	
L'assistenza al personale	
<u>CONCLUSIONI</u>	<u>pag.106</u>





PRESENTAZIONE



La pubblicazione del Rapporto Esercito è forse l'occasione più propizia per fare un'ampia carrellata sulle attività svolte nell'anno di riferimento e sulla situazione in atto

nei vari settori, sottolineando i principali problemi "sul tappeto" e prefigurandone i possibili sviluppi.

Il quadro che emerge dall'edizione del 2004 evidenzia come l'Esercito stia continuando a vivere una stagione di grande dinamismo, impegnato com'è nel portare a termine il processo di profonda trasformazione in atto, articolato su cinque direttrici ben delineate: da forza prevalentemente statica e "in potenza" a strumento rapidamente proiettabile e con capacità operative concrete; da una visione prevalente di singola Forza Armata a componente integrata di uno strumento interforze e multinazionale; da Esercito misto a Esercito totalmente



volontario; da forza di massa a forza di qualità, numericamente sufficiente, operativamente flessibile e tecnologicamente evoluta; da Esercito in guarnigione a Esercito nella società e

della società.

Un così profondo rinnovamento della Forza Armata si è reso necessario per fare fronte, tra l'altro, alle moderne operazioni che si connotano per la loro varietà, potendo spaziare dal combattimento vero e proprio all'aiuto umanitario, per l'impegno richiesto e per l'integrazione interforze e multinazionale. Ne consegue, pertanto, l'esigenza di disporre di forze caratterizzate da un insieme armonico di requisiti quantitativi e qualitativi.

Dal punto di vista **quantitativo**, le esigenze devono tenere conto della possibilità di impegni prolungati e quindi della necessità di turnazione, con conseguen-



PRESENTAZIONE



6





te impiego a rotazione dei reparti.

Dal punto di vista **qualitativo**, invece, le nostre unità devono essere in grado di fronteggiare situazioni operative assai diversificate, con livelli di rischio imprevedibili ed estremamente variabili, il che rende necessario dotarle di capacità e di assetti che consentano di coprire l'intera gamma dei possibili scenari.

Il soddisfacimento di detti requisiti, però, presuppone la disponibilità di adeguate risorse finanziarie, vera "*conditio sine qua non*" per procedere con speditezza sulla strada del rinnovamento. In questo contesto, preso atto dell'impossibilità di ammodernare contemporaneamente tutto lo strumento, per effetto degli elevati costi associati, l'Esercito ha provveduto a comporre 3 distinti pacchetti di forze, con diversi ordini di priorità, al fine di assicurare gradualità al processo evolutivo, senza peraltro compromettere l'operatività.

Parlando del personale, infine, l'anno appena trascorso ha segnato la fine di



PRESENTAZIONE

un'epoca: il 31 dicembre 2004 l'Esercito Italiano ha reso "l'onore delle armi" alla coscrizione obbligatoria. Dal 1° gennaio 2005, infatti, anche il personale di truppa della Forza Armata sarà su base esclusivamente volontaria, al pari dei maggiori eserciti occidentali. I militari di leva, che con la loro opera e il loro sacrificio hanno scritto una pagina importante nella storia dell'Esercito e del Paese, meritano senza ombra di dubbio la gratitudine e la riconoscenza di tutti noi.

Il Rapporto 2004, illustrando l'opera svolta dai militari nel Paese e per il Paese, costituisce, dunque, anche l'ideale passaggio di testimone tra i "coscritti" e le nuove figure professionali dell'Esercito.

Buona lettura!





IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Lo scenario internazionale del 2004 ha confermato quelle caratteristiche già evidenziate negli anni precedenti, che vedono, da un lato, una globalizzazione sempre più marcata a livello economico, industriale e tecnologico e, dall'altro, un processo di frammentazione sul piano politico e sociale che si manifesta in tentativi di aggregazione etnica, nella nascita di neo-nazionalismi e con la diffusione di fondamentalismi religiosi. In tale quadro si inserisce il fenomeno del terrorismo internazionale, sfuggente e multiforme, che ha oramai assunto una connotazione globale in grado di influire sulle dinamiche politiche tra Stati e negli Stati. Ciò ha comportato una diversa percezione della minaccia da fronteggiare; minaccia non più nota, prevedibile e unidirezionale, tipica della contrapposizione bipolare, ma minacce diverse caratterizzate da indeterminatezza, imprevedibilità e omnidirezionalità. Conseguentemente, vi è stato un adeguamento degli strumenti, anche militari oltre che

politico-diplomatici, che le organizzazioni internazionali e i singoli Stati hanno a disposizione per fronteggiare le moderne crisi.

È in tale contesto che l'Italia ha assunto, nell'ultimo decennio, un ruolo di primo piano risultando una tra le maggiori contributrici nell'ambito delle missioni volte a garantire la sicurezza e la pace internazionale. L'Esercito, in particolare, ha fornito il suo indispensabile contributo per consentire il raggiungi-





mento degli obiettivi fissati, rispettando gli impegni internazionali assunti dal Governo. Per adempiere alle missioni assegnate, l'Esercito ha contestualmente continuato nel processo di sviluppo, iniziato nel 1997, di quelle indispensabili capacità operative sulla base di speci-

fici requisiti e vincoli. I requisiti sono riassumibili nel trinomio: flessibilità, per adattarsi ai diversi ambienti d'impiego; capacità d'intervento efficace e selettivo, per ottenere e mantenere il consenso dell'opinione pubblica internazionale e delle popolazioni locali; e, infine,

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

capacità di operare, anche a grande distanza dalla madrepatria, sostenendo le unità per tempi prolungati. Al tempo stesso tali capacità devono conformarsi a determinati vincoli quali: l'espandibilità in senso interforze e multinazionale delle formazioni militari, resa necessaria dalla complessità della gestione delle crisi; l'utilizzo di tecnologia all'a-

vanguardia per poter interagire efficacemente con le forze alleate e che assicuri il dominio nel campo informativo per una corretta attività di comando e controllo; la capacità di gestire ambienti operativi complessi nei quali a operazioni di combattimento si affianca quel complesso di attività legate alla fase di stabilizzazione e ricostruzione,





secondo il concetto del *Three Block War*.

L'obiettivo finale che si sta perseguendo è costituito da uno strumento militare professionale basato su una struttura tecnologica net-centrica, in grado di

esprimere, in cooperazione con le altre Forze Armate e con quelle dei Paesi alleati, una reale capacità *expeditio-nary*, che vede confermato quale elemento centrale l'uomo considerato l'unica risorsa fondamentale e insostituibile dell'Esercito del presente e del futuro.

La NATO

Il 29 marzo 2004, nel quadro del processo di allargamento della NATO, è stato sancito l'ingresso di 7 nuovi membri dell'Alleanza: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia. Al di là del contributo che queste Nazioni potranno fornire, l'importanza di tale evento sta nel coinvolgimento, diretto o indiretto, di un crescente numero di Paesi nella politica di sicurezza dell'Alleanza.

Sempre nel 2004, l'Alleanza ha dato nuovo impulso alla collaborazione con la Russia: infatti, per la prima volta nella storia, la NATO ha inviato propri rappresentanti all'Accademia Militare dell'Esercito



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

russo a Mosca, per illustrare le funzioni, la struttura e le procedure dell'Alleanza, nonché le missioni a guida NATO tuttora in atto.

Nel corso del summit di Istanbul del 28 giugno 2004 sono state, inoltre, prese importanti decisioni quali:

- il disimpegno in Bosnia Erzegovina nell'ambito della missione della *Stabilization Force*. L'Alleanza manterrà comunque una presenza militare sul territorio bosniaco per assistere gli organi governativi in determinati settori d'interesse quali la riforma delle Forze Armate e la ricerca di criminali di guerra;
- l'elevazione del dialogo Mediterraneo a livello di *partnership*: in questo modo, la cooperazione fra i paesi dell'Alleanza e i sette *partners* mediterranei (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Mauritania, Marocco e Tunisia) si è fatta più stretta comportando, di conseguenza, una maggiore stabilità e sicurezza di tutta l'area del Mediterraneo;
- la volontà di collaborare con il gover-

no *ad interim* irakeno per l'addestramento delle Forze Armate locali, contribuendo fattivamente alla stabilità dell'intera area;

- l'aumento dell'impegno nella lotta contro il terrorismo, ottenuto mediante accordi internazionali per la condivisione di informazioni (*intelligence sharing*) e l'approvazione di programmi per lo sviluppo di nuovi e tecnologicamente avanzati strumenti per difendere civili e contingenti militari da attacchi terroristici.

In tale quadro politico la NATO ha continuato nel processo di trasformazione





concretizzatosi con la revisione della struttura dei comandi e delle forze dell'Alleanza.

L'obiettivo principale è stato quello di semplificare la catena di Comando e Controllo per disporre di una struttura più snella, efficiente e efficace, al fine di soddisfare le esigenze operative dell'in-

tera gamma di missioni dello strumento militare. Il Comando supremo alleato dell'Atlantico (con sede a Norfolk, Virginia) ha trasferito tutte le proprie responsabilità operative al Comando Alleato per le Operazioni (*Allied Command Operations* - ACO), già Comando alleato per l'Europa (con sede a Mons, Bel-

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

gio), riconfigurandosi quale Comando Alleato per la Trasformazione (*Allied Command Transformation - ACT*), responsabile per l'evoluzione strutturale e funzionale della componente militare dell'Alleanza. Inoltre, un terzo comando è stato creato a Lisbona (Portogallo). Dal punto di vista delle forze, la NATO ha suddiviso le unità disponibili sulla base del livello di prontezza: *High Readiness Forces*, *Forces of Lower Readiness* e le *Long Term Build-up Forces*. Al momento attuale lo strumento più flessibile che la NATO possiede è rappresentato dalla *NATO Reaction Force* NRF: una forza tecnologicamente avanzata, flessibile, proiettabile, interopera-





bile e sostenibile, guidata dal principio di “*first force in, last force out*”. La NRF comprende componenti terrestri, navali ed aeree ed è pronta a intervenire con rapidità ovunque necessario, sulla base delle decisioni del Consiglio del Nord Atlantico. I compiti specifici della NRF sono riassumibili nel dispiegamento preventivo in funzione di *show the flag* e deterrenza, nella difesa collettiva e nelle operazioni non-articolo 5 come *stand-alone force* e, infine, in funzione di *initial entry force* a premessa di uno schieramento di più larga scala. Le forze destinate alla NRF sono impiegate secondo una rotazione che prevede 6 mesi di addestramento e 6 mesi in posizione di *stand-by*. L'Italia, nel 2004, ha partecipato alla NRF 3 contribuendo alla componente terrestre con il NATO *Rapid Deployable Corps Italy* – NRDC-IT, quale *Land Component Command* e una Brigata *framework*, su base della Brigata “Taurinense”. L'Esercito contribuisce, inoltre, con pro-



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

pri assetti alla formazione del 1° e 2° *Multinational CBRN (chemical, biological, radioactive, nuclear) Defence Battalion*, rispettivamente a guida ceca e tedesca.

L'Unione Europea

L'Unione Europea ha proseguito le attività per il conseguimento dell'ambizioso obiettivo riguardante l'approntamento di una Forza di Reazione Rapida di 50000/60000 uomini, proiettabile entro 60 giorni, sostenibile per almeno un anno e in possesso di tutte le necessarie capacità di comando, controllo, *intelligence*, supporto al combattimento e logistico. Il contributo complessivo dell'Esercito Italiano comprende: un Comando di





Corpo d'Armata ovvero un Comando di Divisione; forze di manovra su quattro Brigate, di cui due meccanizzate, una alpina ed una aeromobile, di cui due impiegabili contemporaneamente per operazioni di lunga durata; supporti vari, quali unità per le comunicazioni, dell'Aviazione dell'Esercito, del genio, dell'artiglieria terrestre e per la difesa contraerei, per la difesa NBC, logistiche e sanitarie. Nel suo complesso il "pacchetto" offerto dall'Italia ammonta a ventimila uomini, tra i quali potranno essere di volta in volta



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE



scelti assetti per un impiego massimo di tredicimila uomini contemporaneamente. Le iniziative dell'Unione Europea nel settore della difesa e della sicurezza hanno, inoltre, fatto registrare, nell'ultimo periodo, un ulteriore passo in avanti, con l'elaborazione del nuovo concetto di "*battle group* a schieramento rapido".

Il concetto di *battle group* prevede formazioni a livello battaglione (millecinquecento soldati ognuno), cui si aggiungono gli assetti per il sostegno logistico. Tali unità dovranno essere disponibili entro quindici giorni dal preavviso ed in grado di operare per almeno trenta gior-

ni (con la possibilità di estendere tale periodo a centoventi giorni mediante tur-nazione). Caratteristiche fondamentali saranno la rapidità d'intervento e la flessibilità d'impiego, ossia la capacità di condurre operazioni in aree di crisi distanti, a premessa del successivo schieramento di ulteriori formazioni militari incaricate di condurre le operazioni di *peacekeeping*.

In tale quadro, l'Esercito ha offerto un *battle group* nazionale ed uno multinazionale su base *Multinational Land Force* che vede la partecipazione della Slovenia e dell'Ungheria.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE



Le iniziative multilaterali

La *Multinational Land Force* si inquadra nell'ambito delle iniziative volte a creare cooperazioni multinazionali tra paesi del centro Europa. Nata da una iniziativa politico-militare alla fine degli anni '90



con Slovenia e Ungheria, la forza multinazionale è orientata all'esecuzione delle missioni contemplate dall'Unione Europea nel quadro della dichiarazione di Petersberg e, in prospettiva, fornirà uno dei due *battle group* citati precedentemente.

La *Multinational Land Force* è una formazione *framework*, su base Brigata

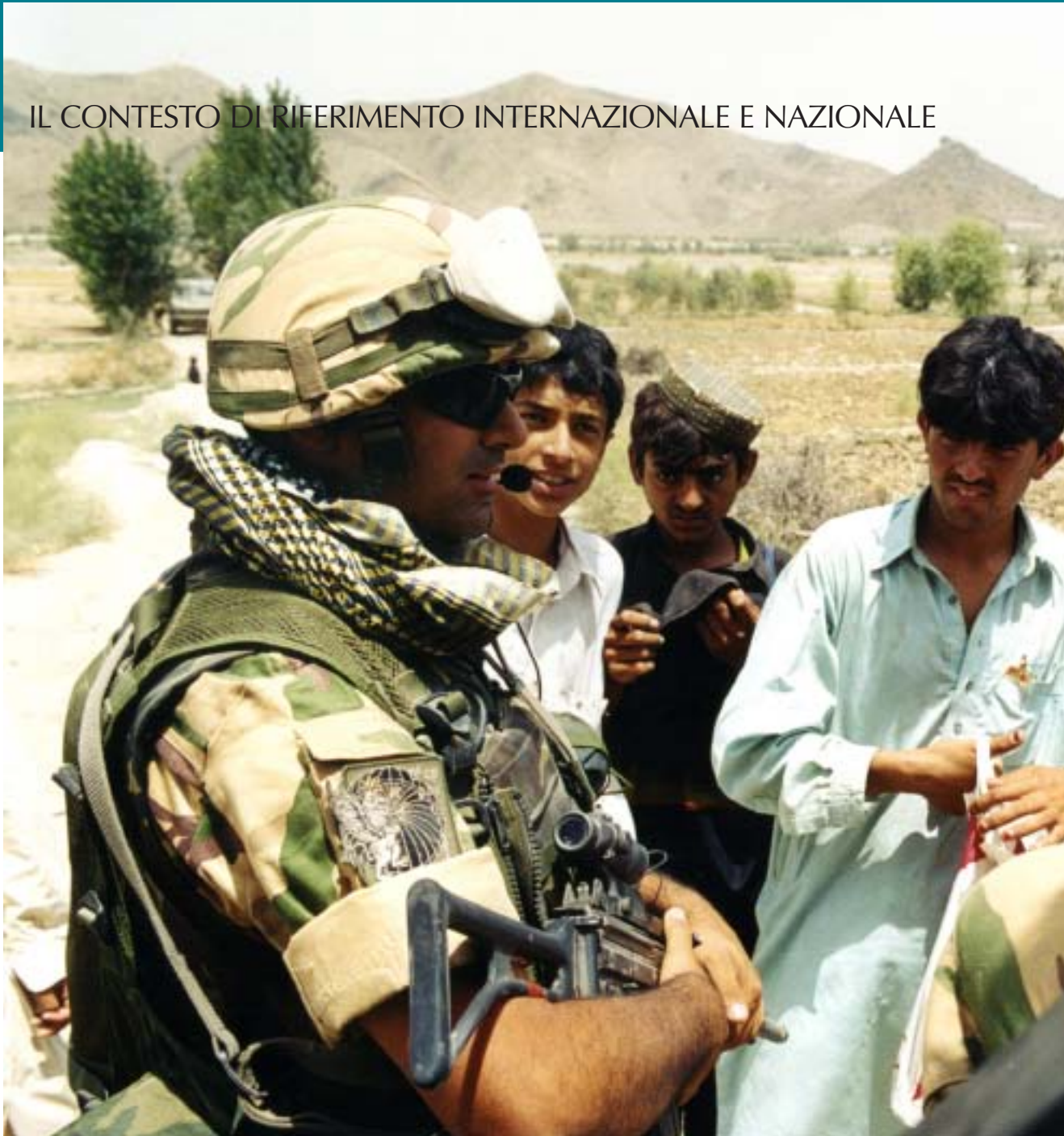


alpina “Julia” ed integrata da unità di manovra del livello di Battaglione delle altre due Nazioni. Al momento Austria e Croazia rivestono lo *status* di osservatore. Nel corso del 2004 l’unità ha partecipato all’operazione “*Joint Guardian*” (nov. 2003 – mag. 2004) ed è previsto un suo impiego fuori area anche nel 2005.



A partire dal mese di luglio del 2004 la *Stand-by High Readiness Brigade for United Nations operations*, sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1546, ha schierato in Sudan quattordici elementi del suddetto

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE





Comando quale parte di una missione politica (*UN Advanced Mission in Sudan - UNAMIS*) volta alla preparazione di una futura *peace support operation*.

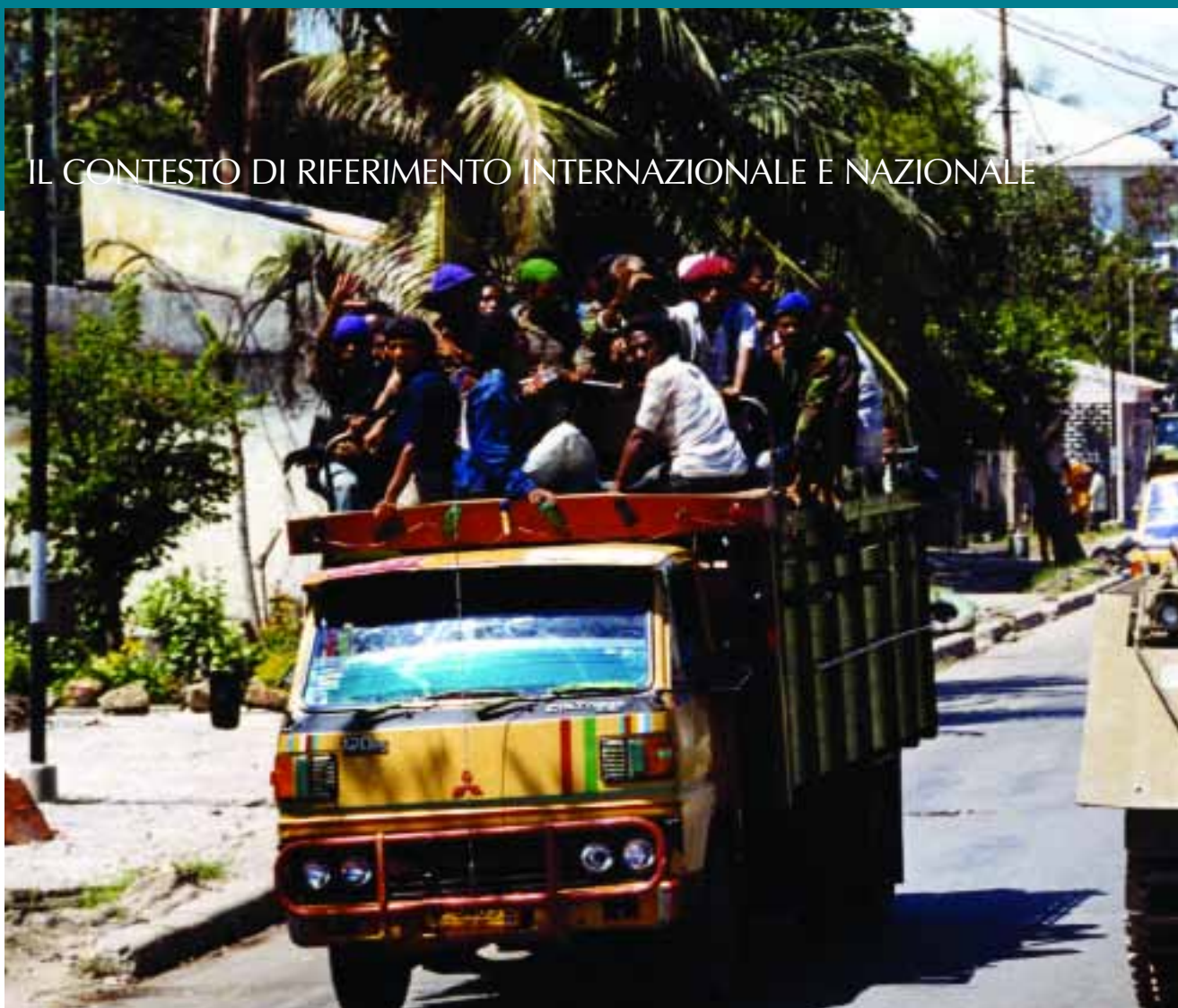
La *Multinational Peace Force South Eastern Europe*, con sede a Costanza (Romania) e al cui comando è posto un Ufficiale Generale italiano, è stata impegnata nel processo di certificazione in ambito NATO che si è concluso con il conseguimento della *Full Operational Capability*, nell'ambito dell'esercitazione "Seven Stars 04" tenutasi a Costanza dal 14 al 29 ottobre.

Il contesto nazionale

Il processo di ristrutturazione della Forza Armata, nel corso del 2004, ha avuto l'indispensabile ulteriore spinta propulsiva volta al perseguimento dell'obiettivo di una maggiore efficacia nel contesto del provvedimento che ha portato alla sospensione della coscrizione obbligatoria. Il risultato è oggi un Esercito in buona parte rinnovato in ter-



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE



mini di personale, strutture ed equipaggiamenti.

La condotta di onerose operazioni di concorso alle Forze di Polizia sul territorio nazionale e la partecipazione continuativa alle missioni internazionali

hanno consentito di verificare la correttezza – almeno per quanto riguarda lo strumento terrestre – della dimensione del modello interamente professionale. Infatti, alla luce degli sforzi sostenuti si è potuto constatare che l'attuale volume di



personale per l'Esercito, pari a 112000 unità, costituisce il limite minimo, al di sotto del quale non è possibile scendere, a meno di una rivisitazione, in senso riduttivo, del livello di impegno assunto. Strada quest'ultima certamente in con-

trotendenza nella logica dell'attiva e rinnovata politica estera e di sicurezza adottata, grazie alla quale il Paese ha consolidato un'importante immagine in campo internazionale, quale quella di affidabile e attivo fornitore di sicurezza.

L'ORGANIZZAZIONE

La struttura della Forza Armata oggi prevede cinque Aree funzionali, le cui attività sono coordinate dallo Stato Maggiore dell'Esercito. In particolare, oltre le forze operative, continuano ad operare gli Ispettorati che, organizzati per funzione, gestiscono le risorse della Forza Armata dedicate all'area logistica, alla formazione, al reclutamento ed alle infrastrutture.



28

L'organizzazione operativa

L'organizzazione delle forze operative fa capo al Comando delle Forze Operative Terrestri il quale esercita il Comando e Controllo su tutte le Grandi Unità / unità operative e di sostegno logistico di aderenza.

Dal Comando delle Forze Operative Terrestri dipendono:

- il Comando del *NATO Rapid Deployable Corps – Italy*;
- il 1° FOD, dal quale dipendono: il Comando Divisione “Mantova”, le Brigate “Ariete”, “Pozzuolo del Friuli”,

“Folgore” e “Friuli”;

- il 2° FOD, dal quale dipendono: il Comando Divisione “Acqui”, le Brigate “Garibaldi”, “Sassari”, “Granatieri di Sardegna”, “Pinerolo” e “Aosta”;
- il Comando Truppe Alpine, con alle





dipendenze: il Comando Divisione “Trentina”, le Brigate alpine “Julia” e “Taurinense”, il Centro addestramento alpini e il reggimento alpini paracadutisti “Monte Cervino”;

- il Comando dei Supporti dal quale

dipendono: la Brigata Artiglieria, la Brigata Artiglieria Contraerei, la Brigata Genio e la Brigata Logistica di Proiezione;

- il Comando Trasmissioni e Informazioni Esercito, che è nato dalla riorganizza-

L'ORGANIZZAZIONE

- zione del Comando C4-IEW, da cui dipende la Brigata trasmissioni di supporto nazionale, la Brigata trasmissioni di supporto alla manovra e la Brigata RISTA-EW (*Reconnaissance Intelligence Surveillance and Target Acquisition - Electronic Warfare*);
- il Comando Aviazione Esercito - AVES, da cui dipende la Brigata AVES ed il Centro Addestrativo AVES.

La situazione attuale della componente operativa, che comprende l'80% circa delle risorse di personale, garantisce alla Forza Armata la capacità di fronteggiare le esigenze nazionali e gli impegni assunti sia nel contesto dell'Alleanza Atlantica sia in quello dell'Unione Europea.

L'organizzazione logistica

L'attuale struttura organizzativa logistica è il risultato di un progressivo e costante processo di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse. L'Ispettore Logistico, oltre ad essere lo specifico consulen-





te del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per tutti gli aspetti della logistica, dirige, organizza e controlla le attività della cosiddetta logistica di sostegno. Per la direzione e la gestione di tutti gli organi esecutivi che dipendono dall'Ispettorato (tra i quali figura anche l'Istituto Geografico Militare di Firenze) operano due Comandi di Regione Militare e la Direzione di Amministrazione dell'Esercito.



Tra i principali provvedimenti ordinativi che nel 2004 hanno interessato l'Ispettorato Logistico, rivestono carattere di particolare rilevanza:

- il potenziamento del settore del sostegno dell'Aviazione dell'Esercito mediante la costituzione del Reparto Materiali AVES, nell'ambito del Dipartimento Trasporti e Materiali dell'Ispettorato Logistico e la contestuale riconfigurazione dei quattro Reggimenti di Sostegno dell'AVES ("Idra", "Orione", "Aquila" e "Scorpione") alle dipendenze del precitato Reparto Materiali AVES;
- la riorganizzazione dell'attuale Dipartimento di Sanità e Veterinaria dell'Ispettorato Logistico in due distinti Dipartimenti, uno di Sanità e l'altro di Veterinaria, posti entrambi alle dirette dipendenze dell'Ispettore Logistico.

L'organizzazione per la formazione del personale

Nel quadro della formazione permanente del personale, l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione è l'organo responsabile della formazione di base, della specializzazione e della successiva qualificazione di tutto il personale della Forza Armata. Tale organismo dirige l'attività di tutte le Scuole per Ufficiali, Sottufficiali e Volontari dell'Esercito ed assolve le funzioni di validazione delle unità e di produzione dottrinale.

Per quanto riguarda la formazione iniziale del personale di truppa volontario, un particolare cenno merita la costituzione del Raggruppamento Unità Addestrative con sede a Capua, il quale, posto alle dipendenze del Comandante della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, è deputato alla gestione unitaria dei Reggimenti Addestramento Volontari. Tale razionalizzazione consente, oltre al conseguimento di preziose economie di scala, la pos-

sibilità di esercitare un controllo più efficace sull'attività addestrativa.

Di grande importanza per l'addestramento del personale è stato l'ulteriore impulso dato alla simulazione, con l'inaugurazione, presso il Centro di Simulazione e Validazione di Civitavecchia,





del sistema di simulazione per il livello reggimento, completando – unitamente al sistema di simulazione del livello Brigata già operante – le capacità nel settore dell'addestramento dei comandi di unità.

Nel 2004 sono stati consolidati gli elevati



L'ORGANIZZAZIONE



traguardi conseguiti nel campo delle collaborazioni con numerose Università. Tali rapporti si sono concretizzati anche attraverso la partecipazione di studenti non militari al corso di laurea in Scienze Strategiche. Al riguardo, anche a seguito dell'introduzione del corso di laurea citato e del dottorato in Scienze Strategiche, la Scuola di Applicazione ha assunto la nuova denominazione di "Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito". In tale contesto, si è prov-

veduto sia al consolidamento dei rapporti di collaborazione con vari atenei sia alla stipula di nuove convenzioni per lo svolgimento di ulteriori specifiche attività didattiche.

In concreto, nel 2004 l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione ha collaborato con 19 diverse università nazionali, per lo svolgimento di:

- 16 corsi di laurea di primo livello;
- 14 corsi di laurea magistrale;
- 17 Master;



- un corso di dottorato di ricerca in Scienze Strategiche;
- due progetti “Caserme Aperte”.

Complessivamente, considerati anche gli Allievi degli Istituti di Formazione di Modena, Torino e Viterbo, il numero medio di frequentatori militari di Corsi universitari si aggira intorno alle 3000 unità/anno.

Grande importanza riveste per l’Esercito il progetto denominato “*speak english*” che ha lo scopo di elevare il livello di

conoscenza della lingua inglese al 60% degli Ufficiali in servizio entro il 2008, far conseguire il 3° grado di conoscenza della stessa lingua al 30% degli Ufficiali in servizio entro il 2011 e svolgere attività specifica nell’ambito delle Grandi Unità a premessa del loro impiego in operazioni. Solo nel 2004 sono stati inviati, per lo specifico progetto, presso la Scuola Lingue Estere di Perugia oltre mille Ufficiali. La Scuola, oltre ai predetti Ufficiali, ha svolto numerosi corsi di lingue – oltre l’in-

L'ORGANIZZAZIONE

glese, l'arabo, il francese, il portoghese, il russo, il serbo, lo spagnolo, il tedesco e il turco – che hanno visto impegnati oltre duecento Sottufficiali e più di sessanta Volontari in servizio permanente.



L'organizzazione per il Reclutamento e le Forze di Completamento

È l'organizzazione che si occupa delle attività direttive, organizzative e di controllo connesse con le funzioni di



selezione e reclutamento, oltre che promozionale, presidiaria e territoriale. Tale organizzazione, costituita, tra l'altro, da una rete di "reclutatori" che operano quale "interfaccia" con il mondo dei giovani, è responsabile del corretto svolgimento delle attività di

selezione e reclutamento di tutte le categorie di personale, nonché della costituzione di una riserva addestrata volontaria. In tale organizzazione rientrano tutti i Distretti Militari posti alle dipendenze dei Comandi Reclutamento e Forze di Completamento Interregionali/Regionali.

In particolare, per quanto riguarda il settore del reclutamento, nel corso del 2004, è stata disposta la riconfigurazione dei Gruppi Selettori di Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari in Centri di Selezione per i Volontari in Ferma Prefissata di un anno, presso i quali saranno accertati i requisiti fisiopsico-attitudinali per l'arruolamento nella Forza Armata di tale categoria di personale.

Nell'ambito delle Forze di Completamento, è stata altresì ravvisata la necessità di disporre di personale in possesso di peculiari professionalità (la cosiddetta "Riserva Selezionata"), da impiegare prevalentemente in con-

L'ORGANIZZAZIONE

testi operativi all'estero, senza tuttavia escludere la possibilità di un impiego anche sul territorio nazionale, laddove particolari esigenze di Forza Armata lo richiedano. Nel corso del 2004 sono pervenute oltre millecinquecento domande di professionisti aspiranti all'inserimento nella Riserva Selezionata e sono già stati nominati oltre 170 Ufficiali; di questi, 38 sono stati impiegati in operazioni all'estero.

L'organizzazione per le infrastrutture

Nel corso del 2004 la Forza Armata ha proseguito nel processo di ottimizzazione dell'uso degli immobili per adeguarli allo standard previsto per il modello professionale. La programmazione degli interventi di ammodernamento e rinnovamento è stata rivolta principalmente alla realizzazione di alloggi più confortevoli. I principali obiettivi conseguiti sono stati quelli relativi alla continuazione dei lavori di costruzione di una nuova caserma

destinata ad ospitare un'unità di livello reggimento a Cutro (KR), al potenziamento delle infrastrutture dell'NRDC-IT (caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona) e del *CIMIC GROUP SOUTH* (caserma "Vittorio Veneto" di Motta di Livenza).



Per quanto concerne le attività di mantenimento, particolare attenzione è stata posta al fattore “qualità della vita” con l’avvio di un programma finalizzato alla possibilità di confezionamento del vitto presso la maggior parte degli

immobili in uso ai reparti operativi, con l’obiettivo di eliminare, entro i prossimi tre anni, il ricorso al cosiddetto *catering* veicolato.

Numerosi interventi infrastrutturali sono stati effettuati anche nei teatri operativi.



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Le attività addestrative

Attività addestrative NATO e a carattere internazionale

Nel 2004 sono state condotte attività addestrative finalizzate sia all'aprontamento dei Comandi e delle unità designate per i diversi Teatri sia al soddisfacimento delle esigenze connesse con l'acquisizione delle capacità di operare in situazioni diversificate. Sono state altresì sviluppate tematiche per fronteggiare i rischi collegati alla presenza di gruppi terroristici nei teatri operativi.

Il panorama addestrativo del 2004 ha visto lo svolgimento anche di esercitazioni nel settore della difesa NBC e la validazione finale della Brigata aeromobile "Friuli".

Le principali esercitazioni svolte hanno visto la partecipazione della Forza Armata ad oltre 140 esercitazioni in campo internazionale. Tra le principali vanno citate:

- la *FORWARD CHALLENGE*, per la validazione della Brigata aeromobile "Friu-

li" (Italia, 24 febbraio - 21 marzo '04);

- l'*EAGLE LANDING* '04, finalizzata alla preparazione della *NATO Reaction Force* (Italia, 25 marzo - 5 aprile '04);

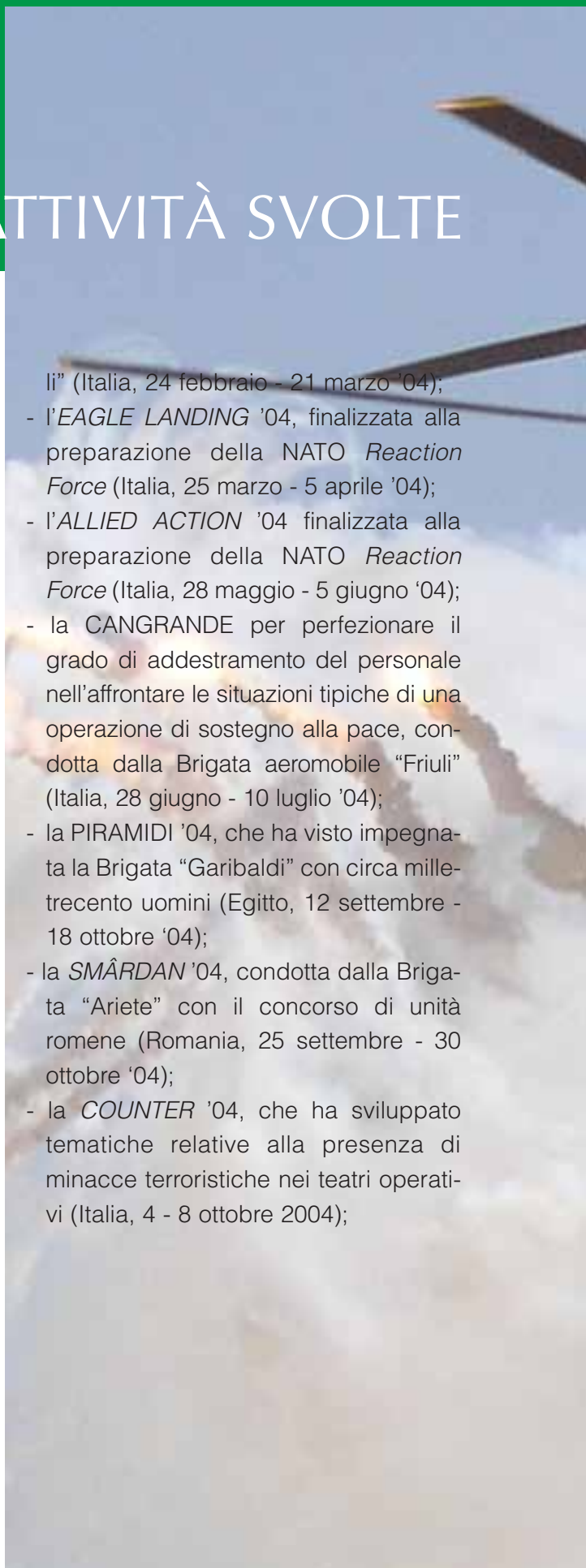
- l'*ALLIED ACTION* '04 finalizzata alla preparazione della *NATO Reaction Force* (Italia, 28 maggio - 5 giugno '04);

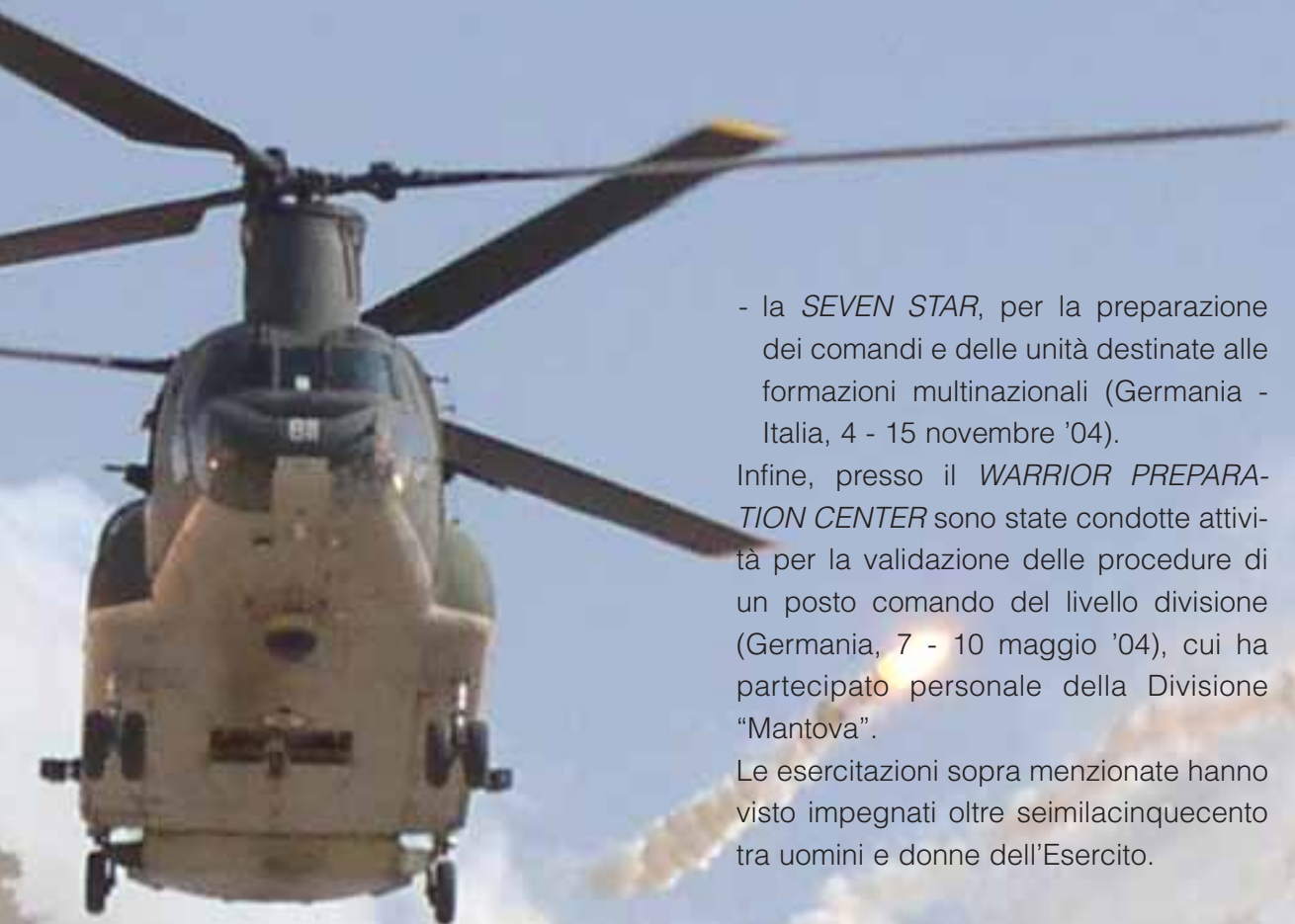
- la *CANGRANDE* per perfezionare il grado di addestramento del personale nell'affrontare le situazioni tipiche di una operazione di sostegno alla pace, condotta dalla Brigata aeromobile "Friuli" (Italia, 28 giugno - 10 luglio '04);

- la *PIRAMIDI* '04, che ha visto impegnata la Brigata "Garibaldi" con circa mille-trecento uomini (Egitto, 12 settembre - 18 ottobre '04);

- la *SMÂRDAN* '04, condotta dalla Brigata "Ariete" con il concorso di unità romene (Romania, 25 settembre - 30 ottobre '04);

- la *COUNTER* '04, che ha sviluppato tematiche relative alla presenza di minacce terroristiche nei teatri operativi (Italia, 4 - 8 ottobre 2004);





- la *SEVEN STAR*, per la preparazione dei comandi e delle unità destinate alle formazioni multinazionali (Germania - Italia, 4 - 15 novembre '04).

Infine, presso il *WARRIOR PREPARATION CENTER* sono state condotte attività per la validazione delle procedure di un posto comando del livello divisione (Germania, 7 - 10 maggio '04), cui ha partecipato personale della Divisione "Mantova".

Le esercitazioni sopra menzionate hanno visto impegnati oltre seimilacinquecento tra uomini e donne dell'Esercito.



- la *DESTINED GLORY '04*, volta a completare l'*Interim Operational Capability* della NATO *Reaction Force* (Italia, 4 - 15 ottobre '04);
- l'*ARRCADE FUSION*, a livello posto comando di divisione (Germania e Italia, 1 - 12 novembre '04);

Gli impegni operativi nazionali in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza

Tali impegni rientrano nelle attività istituzionali previste dalla legge n. 331 del 2000 che, tra i compiti stabiliti per le Forze Armate, includono il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni.

In particolare, tale tipologia di interventi ha trovato una maggiore applicazione a

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE



42



seguito degli eventi dell'11 settembre e vede le unità dell'Esercito operare sul territorio nazionale secondo le modalità/procedure previste dagli art. 18, 19 e 20 della legge n.128 del 2001, in materia di "tutela della sicurezza dei cittadini" (cosiddetto "pacchetto sicurezza"). Per tutto il 2004, oltre quattromila uomini e donne della Forza Armata hanno con-



tinuato ad assicurare, con la condotta dell'Operazione "Domino", iniziata nel novembre 2001, la costante vigilanza di potenziali obiettivi dislocati su tutto il territorio nazionale. Per dare un'idea dell'onere, anche logistico, sostenuto basti ricordare che sono stati impiegati giornalmente una media di 530 veicoli, che hanno percorso in un anno oltre sedici milioni e mezzo di chilometri, pari a una media giornaliera di quasi cento chilometri.

Nel 2004, inoltre, in occasione delle consultazioni elettorali amministrative ed europee, sono stati impiegati circa 2700 uomini, allo scopo di assicurare, in concorso con le Forze di Polizia, il servizio di vigilanza ai seggi posto in atto dal Ministero dell'Interno.

Infine, in occasione della Cerimonia di firma della Costituzione Europea svoltasi a Roma il 29 ottobre 2004, l'Esercito ha fornito un contributo specialistico in termini di assetti sanitari, NBC, genio e difesa aerea.



I concorsi a favore della collettività

Pubbliche calamità

Nell'anno 2004, su richiesta del Dipartimento di Protezione Civile, sono state realizzate tre elisuperfici sulle isole dell'arcipelago delle Egadi (Favignana, Marettimo e Levanzo) per far fronte a possibili eventi di carattere emergenziale e sanitario.



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Pubblica utilità

Nel corso del 2004 l'Esercito ha concorso per garantire il funzionamento dei servizi di interesse della collettività mediante: la bonifica di ordigni esplosivi e/o residuati bellici (oltre 3000 interventi) e l'abbattimento di edifici abusivi, eseguiti su tutto il territorio nazionale da parte di team specialistici del Genio; il concorso per le campagne antincendio boschivo con gli elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito che hanno fornito oltre 250 ore/volo di elicottero CH 47 in concorso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; il concor-

so di mezzi di trasporto in occasione dell'interruzione della linea ferroviaria Salerno - Reggio Calabria; i concorsi di personale specializzato ed attrezzature a favore dell'Autorità Giudiziaria per attività investigative quali ricerca di corpi di reato a mezzo di apparecchiature elettroniche o con l'ausilio di macchine movimento terra per lavori di scavo; impiego di personale e mezzi per la ricerca di dispersi in aree impervie e di difficile percorribilità; il servizio Meteomont, nato in ambito Truppe Alpine, il quale garantisce prevenzione, sicurezza e soccorso per





coloro che vivono nell'ambiente montano o lo frequentano per motivi di lavoro e/o di turismo.

Nel corso del 2004, nell'ambito di una specifica convenzione con Trenitalia, sono stati forniti concorsi di personale relativi a Capi Stazione, Primo/Secondo Agente e Manovratori Deviatori per un totale di oltre 300 unità.

L'Esercito, nel periodo dal 7 al 23 dicembre 2004, è intervenuto per portare soccorso alle popolazioni colpite dal maltempo nell'area dell'Ogliastra, più precisamente nei comuni di Galtellì (NU) e Villanova Strisaili (NU).

L'attività sportiva

Attività sportiva d'eccellenza

Nel 2004 il rilancio dello sport ha avuto la sua effettiva e concreta realizzazione. Il Centro Sportivo Esercito, definito dagli organi di stampa quale gruppo emergente più importante del 2004, è senza dubbio tra i più promettenti per il futuro dello sport olimpico nazionale. Presso il Centro



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE



46

Sportivo Esercito - articolato su cinque reparti: sport olimpici (Roma), sport equestri (Montelibretti - Roma), sport invernali e del ghiaccio (Courmayeur - Aosta), paracadutismo sportivo (Pisa), motonautica *in shore* (Piacenza) - sono praticate discipline sportive a livello agonistico da quasi 300 atleti. Tra i risultati più importanti ottenuti dall'Esercito nel corso del 2004 va ricordata l'importante partecipazione ai Giochi



Olimpici di Atene 2004 di tre atleti della Forza Armata: il Capitano Andrea Mezzaroba nel completo di equitazione; il Caporale Volontario in Ferma Breve Carlo Molfetta nel Taekwondo; il Caporale Damiano Valentino nel pugilato. Tra i principali risultati ottenuti nel 2004 si sottolineano le quattro medaglie d'oro, le tre d'argento e le tre di bronzo conquistate dalla rappresentativa dell'Esercito nel corso dei cam-



pionati assoluti indoor di nuoto, svoltisi a Treviso dal 15 al 16 dicembre 2004. Inoltre, nell'ambito dei campionati italiani assoluti di Biathlon, svoltisi in Bionaz (AO) il 29 e 30 dicembre 2004, la squadra del Centro Sportivo Esercito ha conquistato quattro medaglie d'oro, sei d'argento e tre di bronzo.

Sport amatoriale ed educazione fisica

Nel settore dello sport amatoriale anche nel 2004 sono stati organizzati i Campionati italiani Esercito a cui hanno parteci-

pato oltre diecimila militari provenienti da ogni regione d'Italia. Le discipline maggiormente praticate sono state l'atletica leggera, il tiro con le armi d'ordinanza, il nuoto e l'equitazione. L'attività amatoriale praticata nella Forza Armata ha visto anche importanti partecipazioni nelle principali competizioni nazionali ed internazionali come ad esempio la Maratona Roma – Tirano (SO), organizzata con il contributo del Centro Sportivo Italiano, la Maratona di Milano, la Mezza Maratona di Perugia, l'Army Ten-Miler, organizzata a

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE



Washington dall'Esercito statunitense. La competizione che ha segnato il vero rilancio delle attività sportive della Forza Armata e che ha dato la massima visibilità all'Esercito nell'ambito sportivo nazionale è stata, comunque, la DECA-MILIA 2004. La competizione, organizzata in collaborazione con l'Italia Marathon Club, si è svolta a Roma in occasione della Festa



dell'Esercito. La gara, di livello internazionale ed approvata dalla Federazione Italiana dell'Atletica Leggera, è stata aperta a militari e civili e si è snodata nel cuore di Roma toccando i punti più caratteristici della Capitale. La distanza delle dieci miglia romane, pari a 14800 metri, ha caratterizzato la gara come unica compe-

ziativa.

L'adozione delle uniformi storiche e/o di vessilli particolari (Stendardi, Colonnelle) in speciali occasioni (carosello storico, celebrazione di feste di Corpo, d'Arma e di Specialità) ha lo scopo di rinsaldare lo spirito di corpo attraverso la divulgazione di tradizioni, molte volte plurisecolari, vivifi-

tazione al mondo su tale particolarissima distanza.

Il recupero e il rilancio delle tradizioni militari

Il recupero e il rilancio delle tradizioni militari sono obiettivi che non devono essere trascurati e l'Esercito, oggi più che mai, contribuisce a rafforzare il legame tra presente e passato attraverso numerose e diversificate ini-

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

cando le capacità operative assimilate nel quotidiano, duro addestramento e verificate nei difficili contesti operativi nazionali e internazionali. Il sapiente dosaggio tra le tradizioni del passato e l'apertura agli svi-



luppi delle nuove tecnologie caratterizza un Esercito efficiente e moderno.

In tale quadro, l'attività di rivalutazione dei Musei Militari, svolta dall'Ufficio Storico, ha permesso di restituire alla memoria le immagini, le vocazioni e i contenuti di una storia italiana che ci accomuna nel suo farsi e nel suo divenire, rilanciando quel patrimonio di valori tenacemente conquistato e difeso dall'intera Nazione.

Gli eventi che hanno celebrato nel 2004 in tutta Italia i principali fatti d'arme accaduti nel Secondo Conflitto Mondiale e nella Guerra di Liberazione, che tengono vivo il



ricordo di chi perse la vita in quei tragici avvenimenti, hanno trovato il loro apice nella Festa dell'Esercito, svoltasi il 4 maggio a Tor di Quinto, in Roma, alla presenza del Capo dello Stato.

A conferma del riacquistato consenso della popolazione verso le istituzioni militari citiamo la celebrazione degli avvenimenti storici riferiti alla presenza dell'Esercito nella Capitale con la mostra commemorativa al Vittoriano, svoltasi nel periodo maggio-settembre 2004, che ha visto la partecipazione di circa 200000 visitatori, anche stranieri, l'anniversario della Battaglia di

Rimini, con la mostra allestita a Rimini e a Montefiore Conca, svoltasi nel settembre 2004 e, ancora, la Celebrazione del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, con la mostra storica-iconografica, esposi-





zione di veicoli militari d'epoca e sfilamento di un reparto con uniformi d'epoca, svoltasi nel novembre 2004.

Il crescente interesse verso la storia militare è testimoniato anche dall'attività editoriale dello Stato Maggiore dell'Esercito. Nel corso del 2004, sono stati pubblicati numerosi volumi ad alto contenuto storico-militare che, in taluni casi, hanno ottenuto importanti riconoscimenti presso un vastissimo pubblico. L'intenso impegno storico-divulgativo descritto mira a sottolineare

l'immagine della Forza Armata quale portatrice di valori etico-morali fondamentali per la Nazione.

Le attività di comunicazione e di promozione dei reclutamenti

L'Esercito, nel corso del 2004, ha svolto attività promozionale intesa sia come promozione dell'immagine dell'organizzazione sia come potenziamento dell'attività di reclutamento.

Per quanto riguarda il settore della comunicazione esterna, la Forza Armata ha



intrapreso una politica comunicativa di ampio respiro basata su piani di comunicazione che definiscono con chiarezza obiettivi da perseguire, mezzi da utilizzare e pubblico di riferimento. Un'intensa attività di *news making*, la realizzazione di conferenze per la presentazione di volumi che trattano di tematiche militari ed il potenziamento delle relazioni esterne, sono i principali strumenti con cui la Forza Armata ha curato il posizionamento della sua immagine istituzionale.



Per definire l'ordine di grandezza del successo avuto dallo svolgimento di tali attività, basti citare la realizzazione di oltre un milione di contatti al sito www.esercito.difesa.it.

Un importante risultato conseguito nel 2004 è stato, altresì, la costituzione dei *Media Combat Team* attraverso i quali l'Esercito si è dotato di una capacità autonoma e idonea ad assicurare una corretta, tempestiva ed appropriata copertura video - fotografica delle fasi più significative delle attività svolte dalle unità nei teatri operativi all'estero e sul territorio nazionale.



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

I programmi di approvvigionamento di mezzi e materiali

La Forza Armata persegue il processo di ammodernamento dei mezzi, dei materiali e degli equipaggiamenti, compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate, senza soluzione di continuità. Anche nel 2004, gli sforzi sono stati focalizzati sull'acquisizione di materiali tecnologicamente avanzati e rispondenti al mutevole e crescente spettro di esigenze operative. Nonostante la disponibilità di risorse finanziarie continui a rivelarsi non adeguata ai fabbisogni,

nell'anno 2004 sono stati conseguiti notevoli risultati.

Nel settore della sorveglianza del campo di battaglia ed acquisizione obiettivi e dei radar sono stati acquisiti:



- il sistema *Unmanned Air Vehicles* - UAV della categoria *very close range* "Pointer";
- radar controfuoco "Arthur", al momento impiegati a supporto delle unità dislocate in Iraq, che costituiscono uno strumen-

to indispensabile per la protezione dei nostri reparti dalla minaccia proveniente dall'uso di armi a tiro curvo.

Nel settore mobilità ed armamenti leggeri è continuata l'introduzione in servizio, parallelamente al loro ulteriore sviluppo, dei seguenti mezzi e materiali:

- Veicolo Tattico Leggero Multiruolo - VTLM è un veicolo tattico a trazione integrale e protetto, idoneo al trasporto di personale;
- Veicolo Blindato Leggero - VBL "Puma", armato con una mtr. da 12,7 mm, con possibilità di incremento della protezione mediante piastre aggiuntive;
- visori notturni individuali caratterizzati



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

dalla possibilità di identificazione fino a distanze notevoli in situazioni di scarsa visibilità;

- BV206 S un veicolo ad alta mobilità, modulare, idoneo per l'impiego su terreni a bassa portanza (innevati, sabbiosi);
- attrezzature per *Explosive Ordnance Disposal* – EOD composta da materiali peculiari per lo svolgimento di specifiche attività nel campo della rimozione di ordigni esplosivi, tra i quali spicca uno speciale robot telecomandato.

Nel settore degli elicotteri:

- sono in corso le attività di trasformazione degli elicotteri A129 dalla versione “controcarro” alla versione “da combattimento”;
- nel mese di settembre 2004 il primo aeromobile NATO Helicopter/NH-90, destinato a diventare elicottero di serie in consegna alla Forza Armata entro il 2005, ha effettuato il suo primo volo.

Infine, nel settore delle comunicazioni tattiche sono stati acquisiti sistemi per incrementare le capacità nel settore del comando, controllo e comunicazioni.





LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

Nel corso del 2004, le unità dell'Esercito Italiano hanno continuato ad operare nei Balcani – con i suoi circa 4000 uomini impiegati l'Italia è la prima contributrice a livello internazionale – , in Afghanistan e Iraq, situazioni operative assai impegnative, soprattutto negli ultimi due Teatri, anche per le condizioni ambientali estreme. Purtroppo, anche nel 2004, l'Esercito Italiano ha pagato il suo tributo di sangue. In Iraq sono caduti il Caporale Matteo Vanzan, del reggimento lagunari, a seguito di ferite riportate nel corso di scontri a fuoco avvenuti il 17 maggio 2004 e il Caporal Maggiore Antonio Tarantino, della Brigata "Pozzuolo del Friuli", in un incidente automobilistico occorso il 5 luglio 2004. In Afghanistan è caduto il Caporal Maggiore Giovanni Bruno, del 3° Reggimento alpini, in un incidente stradale nel corso di attività operative lungo le impervie strade montane il 3 ottobre 2004. Nel loro ricordo si stringono tutti gli uomini e le donne





dell'Esercito a testimonianza del loro impegno nell'adempimento del dovere anche a costo del supremo sacrificio.

Un importante riconoscimento va anche a coloro che hanno riportato ferite e lesioni nel corso delle operazioni. Nel 2004 sono rimasti feriti quarantuno militari: trentadue in Iraq, cinque in Afghanistan e quattro in Kosovo.

Iraq - Operazione "Antica Babilonia"

Nel marzo 2003, una Coalizione a guida statunitense ha dato avvio all'Operazione "Iraqi Freedom" in Iraq, entrata, a partire dal 1° maggio 2003, nella fase post-conflitto con l'obiettivo di favorire le condizioni di sicurezza indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del Paese.

LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

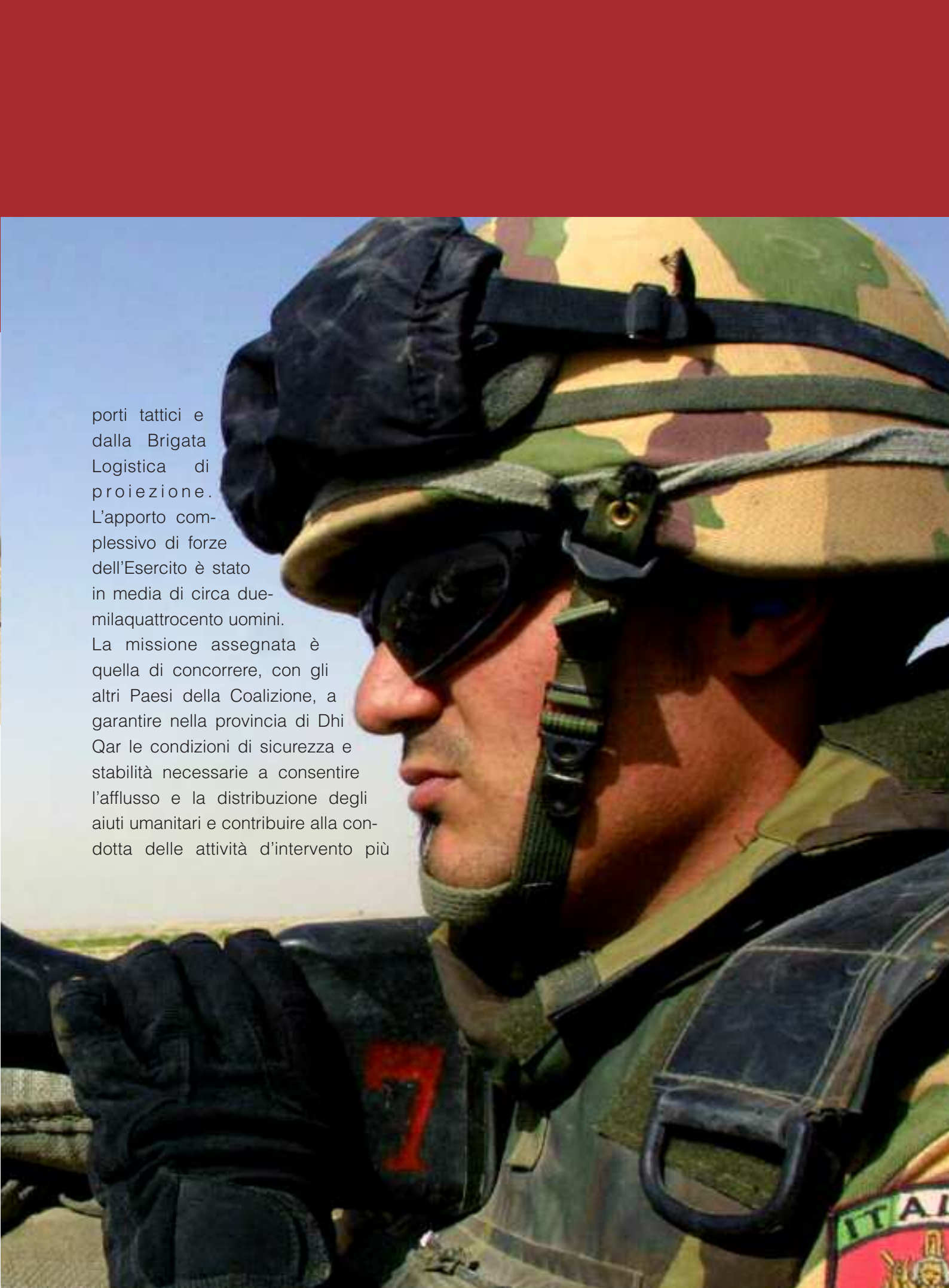
In tale quadro, il Parlamento italiano ha dato l'avvio all'operazione nazionale interforze "Antica Babilonia". Il provvedimento, legittimato dalle Nazioni Unite con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1546 dell'8 giugno 2004, auspica l'inizio di una nuova fase del processo di transizione iracheno, attraverso la fine dell'occupazione con l'assunzione della piena responsabilità ed autorità dell'"*Interim Government*" dell'Iraq e la nascita di un governo democraticamente eletto dalla popolazione irachena.

Il Contingente nazionale, denominato "*Joint Task Force IRAQ*" (JTF "IRAQ") è un complesso di forze a livello Brigata da cui dipendono un reggimento di manovra, unità delle forze speciali, del genio, delle trasmissioni, assetti per la difesa NBC nonché unità di supporto logistico. Inoltre, sono poste alle dipendenze del Comandante della JTF un battaglione di fanteria rumeno e un Reparto Operativo Autonomo interforze, costituito da unità elicotteri dell'Esercito e dell'Aeronautica.



Personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e dell'Ispettorato delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana è inquadrato all'interno del reggimento di supporto logistico della brigata, e presta la propria opera nell'ospedale da campo dell'Esercito.

I Comandi della Brigata "Sassari", "Ariete", "Pozzuolo del Friuli" e "Friuli" hanno operato nel corso del 2004 con le loro unità di manovra, rinforzate da unità specialistiche tratte dalle brigate dei sup-



porti tattici e
dalla Brigata
Logistica di
proiezione.
L'apporto com-
plessivo di forze
dell'Esercito è stato
in media di circa due-
milaquattrocento uomini.
La missione assegnata è
quella di concorrere, con gli
altri Paesi della Coalizione, a
garantire nella provincia di Dhi
Qar le condizioni di sicurezza e
stabilità necessarie a consentire
l'afflusso e la distribuzione degli
aiuti umanitari e contribuire alla con-
dotta delle attività d'intervento più

LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Tali attività sono state effettuate in supporto all'Autorità Provvisoria della Coalizione di Baghdad fino al 28 giugno 2004 e, successivamente, a favore dell'“*Interim Government*” ira-

cheno. Il controllo del territorio vede costantemente impegnati uomini e donne del Contingente e si sviluppa principalmente attraverso il pattugliamento delle rotabili e dei centri abitati, il presidio degli obiettivi sensibili, il monitoraggio





delle linee elettriche e degli oleodotti. Di particolare importanza è l'attività di addestramento e preparazione che il personale del contingente effettua a favore del costituendo esercito iracheno (*Iraqi National Guard*).

Se il primo obiettivo da perseguire rimane la sicurezza e la stabilizzazione nell'ambito dell'area, altrettanta importanza riveste il ristabilimento di condizioni di vita accettabili mediante onerose attività di ricostruzione. In tale quadro, scuole e università sono state riaperte, gli ospedali stanno recuperando efficienza. In particolare, il reparto pediatrico dell'ospedale di Nassiriyah è stato riattivato grazie alla fornitura di apposita attrezzatura materno-pediatrica. Team medici del

Contingente svolgono attività di formazione e di assistenza tecnica a favore del personale medico autoctono nonché di educazione e prevenzione sanitaria a vantaggio della popolazione locale. Inoltre, sono stati distribuiti aiuti umanitari, quali generi alimentari, vestiario, medicinali, materiale didattico per le scuole, giocattoli e generi di prima necessità (coperte, kit igiene personale, ecc.).

Gli interventi del Contingente hanno altresì interessato la tutela del patrimonio archeologico e l'organizzazione della polizia locale.

Sempre nel contesto della ricostruzione, di particolare rilievo è stata la funzione svolta dalla cellula *Civil-Military Cooperation* - CIMIC della *Joint Task Force* "Iraq" la quale ha saputo coordinare i numerosi progetti delle Organizzazioni Internazionali – governative e non governative – presenti nell'area.

I lavori, effettuati con i finanziamenti nazionali e della Coalizione, hanno permesso di assumere decine di migliaia di







disoccupati, migliorando in tal modo le condizioni economiche della popolazione locale.

Tali attività sono state svolte, per la maggior parte del 2004, con i fondi del *Commander Emergency Response Program* della Coalizione. Dall'inizio dell'Operazione si contano quasi 500 progetti avviati dai vari Contingenti Nazionali avvicendatisi in Teatro, di cui 400 realizzati e i rimanenti in fase di completamento, per una spesa totale di oltre nove milioni di USD, di cui oltre due milioni destinati alla realizzazione di sessantuno progetti di istruzione scolastica. Inoltre, un progetto di lungo termine prevede la riorganizzazione del sistema per lo smaltimento dei rifiuti e la manutenzione della rete stradale.

Con la cessazione dell'erogazione dei fondi succitati, avvenuta il 30 giugno 2004, allo scopo di sopperire alle esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, il Comandante del Contingente militare in



LE OPERAZIONI ALL'ESTERO



Iraq è stato autorizzato a disporre, nei casi di particolare necessità, l'effettuazione di interventi urgenti. In tale contesto, le risorse, circa quattro milioni di euro, sono state ripartite di massima nei settori: delle infrastrutture (edilizia pubblica, viabilità stradale, rete elettrica, rete idrica), dell'istruzione scolastica, della sanità pubblica, sport e sicurezza.

Nel difficile Teatro iracheno, personale dell'Esercito ricopre importanti posizioni nelle unità multinazionali ivi presenti quali quelle di Vice Comandante del *Multinational Corps Iraq*, di *Chief Coalition Operations Branch* del *Multinational Force Iraq*, di Vice Comandante della Divisione *Multinational South East* oltre ad altre posizioni di staff, unitamente a personale delle altre Forze Armate.

Inoltre, sempre nel Teatro iracheno opera, sotto la direzione della NATO, personale della Forza Armata nelle posizioni di *Senior Advisor to Iraqi Ministry of Defense* e di responsabile del NATO



Training Implementation Mission, missione attivata nel 2004 per contribuire all'addestramento delle forze di sicurezza nazionali irachene.

Afghanistan - Operazione "International Security Assistance Force - ISAF"

Come noto, l'Italia, a seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti d'America nel dicembre 2001, ha aderito alla Forza multinazionale dell'*International Security Assistance Force*, creata su mandato ONU con la Risoluzione n. 1386 del 20 dicembre 2001. Tale operazione, attualmente condotta dalla NATO, ha lo scopo di assistere l'Autorità provvisoria afgana nel man-

LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

tenere un'adeguata cornice di sicurezza nella capitale e, nel contempo, creare i presupposti per la realizzazione di un Governo di riconciliazione multi-etnico. Nel quadro della stabilizzazione della regione, al Contingente nazionale, di livello reggimento, è stata affidata la sicurezza del Quartiere Generale di ISAF, il contrasto della minaccia NBC e la bonifica da ordigni esplosivi nell'area di Kabul e zone limitrofe.

La forza schierata è articolata su una compagnia incaricata della sicurezza del Comando "ISAF", una componente del genio a livello battaglione e una componente NBC. Nel corso del 2004 si sono alternati i seguenti comandi di reggimento: 132° "Ariete", 5° "Superga" e 1° "Fossano" a cui si aggiungono le componenti genio dei seguenti reggimenti: 6° pionieri, 8° e 3° guastatori. Infine la componente di supporto tattico e logistico del 7° reggimento NBC, 11° reggimento trasmissioni, 1°, 8° e 24° reggimento di Manovra (supporto logistico). Inoltre, allo





scopo di garantire un'adeguata cornice di sicurezza durante le elezioni presidenziali, tenutesi il 9 ottobre 2004, l'Italia ha fornito un gruppo tattico, su base del battaglione Alpini "Susa" del 3° reggimento Alpini della Brigata "Taurinense", in qualità di riserva operativa del Comando ISAF (Operazione "Sparviero"). Con quest'ultimo gruppo tattico si è raggiunta una forza complessiva di circa 950 uomini.

La regolarità con la quale si sono svolte le elezioni presidenziali del 9 ottobre 2004 è una concreta dimostrazione dell'abile opera svolta dai nostri soldati. Gli uomini e le donne dell'Esercito sono stati impegnati effettuando oltre novecento pattuglie, percorrendo oltre centonovantanovemila chilometri e sequestrando oltre ventiseimila ordigni esplosivi di vario genere.

Per quanto attiene al settore umanitario, nonostante i compiti assegnati al Contingente abbiano diverse finalità, sono state svolte numerose attività al fine di accrescere il clima di fiducia della



LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

popolazione locale verso i nostri soldati. A tale scopo, sono state distribuite numerose quantità di materiale raccolto in Patria, in particolare generi di prima necessità, materiale scolastico e attrezzature sportive, giocattoli e vestiario. Attività sono state svolte nei settori dell'edilizia pubblica, dell'assistenza sociale, dei servizi e dell'istruzione. Inoltre, sono state effettuate quasi diecimila visite mediche per la diagnosi e la cura della leishmaniosi ed è stato avviato un trattamento antiparassitario su numerosi capi di bestiame.

Teatro Balcanico

Kosovo - Operazione "Joint Guardian"

Nel contesto dell'operazione "Joint Guardian", il Contingente italiano opera nell'ambito della Brigata Multinazionale Sud Ovest. Nel 2004 si sono succedute nella leadership la Brigata "Julia", con il concorso di personale della *Multinational Land Force*, e la Brigata "Pinerolo". La Grande Unità elementare responsabile



dell'area è attualmente costituita da cinque unità a livello reggimento di cui un italiano, un tedesco, uno spagnolo, un austriaco ed un turco. Alle dipendenze delle unità nazionali è inquadrato un reparto dell'Esercito romeno. L'Italia detiene la *leadership* nel settore del genio e si avvale della collaborazione di assetti argentini e tedesco-bulgari.



Nel quadro della ricostruzione della provincia kosovara, nell'area di operazioni è presente anche un nucleo del genio ferroviari in concorso all' *"United Nations Interim Administration Mission In Kosovo – UNMIK Railways"*, l'ente gestore delle ferrovie kosovare, per garantire, all'emergenza, la gestione del traffico ferroviario da parte della *Kosovo Force - KFOR*.



LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

Inoltre, sempre nel campo della cooperazione civile-militare, sono stati sviluppati progetti riguardanti: lavori infrastrutturali di pubblica utilità; il rafforzamento del dialogo interetnico; il settore della sanità, con distribuzione di medicinali. Nel Comando NATO opera anche personale dell'Esercito con incarichi di *staff*, tra i quali quello di Vice Comandante, fino al settembre 2004, e quello di *Assistant Chief of Staff – operations* acquisito nel secondo semestre del 2004. Il totale del personale dell'Esercito schierato attualmente in Kosovo è di circa 2500 uomini e donne. Nel marzo 2004, a seguito dei disordini scaturiti dalla nuova ondata di violenza interetnica, che ha coinvolto tutta la provincia kosovara, è stato immesso nell'area d'operazioni il 187° Reggimento Paracadutisti, quale componente della riserva operativa a disposizione del *Joint Force Commander*. Lo stesso reggimento è stato successivamente rischierato nella provincia in occasione delle elezioni per il rinnovo



dell'Assemblea provinciale, tenutesi il 23 ottobre 2004.

Bosnia - Operazione “Joint Forge” / Operazione “Althea”

Durante l'operazione “*Joint Forge*” il Contingente dell'Esercito, formato da circa 800 tra uomini e donne, è stato inserito nell'ambito della *Task Force South-East-TFSE*, con il comando dislo-



cato a Mostar e la cui *leadership* era detenuta sulla base di una rotazione semestrale tra le quattro nazioni contributrici (Francia, Italia, Germania e Spagna). Il 21 maggio 2004, a seguito della riorganizzazione del dispositivo NATO, il *Battle Group* italo-tedesco, in cui confluivano i

reparti operativi italiani, ha ceduto la responsabilità dell'area alle unità dei contingenti nazionali poste alle dirette dipendenze del Comandante della TFSE. Alle dipendenze del Comando NATO in Sarajevo è, inoltre, costituita la *Italian Civil-Military Co-operation Unit - ICU*, con

LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

compiti di progettazione e direzione dei lavori per la ricostruzione delle infrastrutture. I progetti di maggior interesse hanno riguardato soprattutto il ripristino/miglioramento della rete stradale e la distribuzione di materiale alimentare e sanitario, oltre a fornire prestazioni mediche specialistiche.

A seguito della maturazione del processo di stabilizzazione interna, conseguente al consolidamento progressivo delle istituzioni civili, in Bosnia-Erzegovina si sono create le condizioni per una riduzione della presenza militare della NATO. In tale quadro, la Forza di Stabilizzazione (SFOR) della NATO ha ceduto, il 2 dicembre 2004, il testimone ad una Forza guidata dall'Unione Europea (EUFOR), nell'ambito dell'Operazione "Althea". Pertanto, tutte le forze operative sono transitate alle dipendenze del Comandante di EUFOR, compresa la ICU.

La NATO è, comunque, ancora presente in Bosnia con il NATO *Headquarters* Sarajevo. Personale dell'Esercito ricopre





incarichi di staff nell'ambito sia del Comando NATO, sia del Comando di EUFOR tra i quali spiccano, rispettivamente, il *Deputy Senior Military Representative / Chief of staff* e il *Deputy*

Commander.

Nel 2004 si sono avvicinati in area d'operazione reparti su base: 52° reggimento di artiglieria, 3° reggimento artiglieria e 7° reggimento alpini.

LE OPERAZIONI ALL'ESTERO

Albania - NATO Headquarters Tirana/Ure-i-Ilimuthit

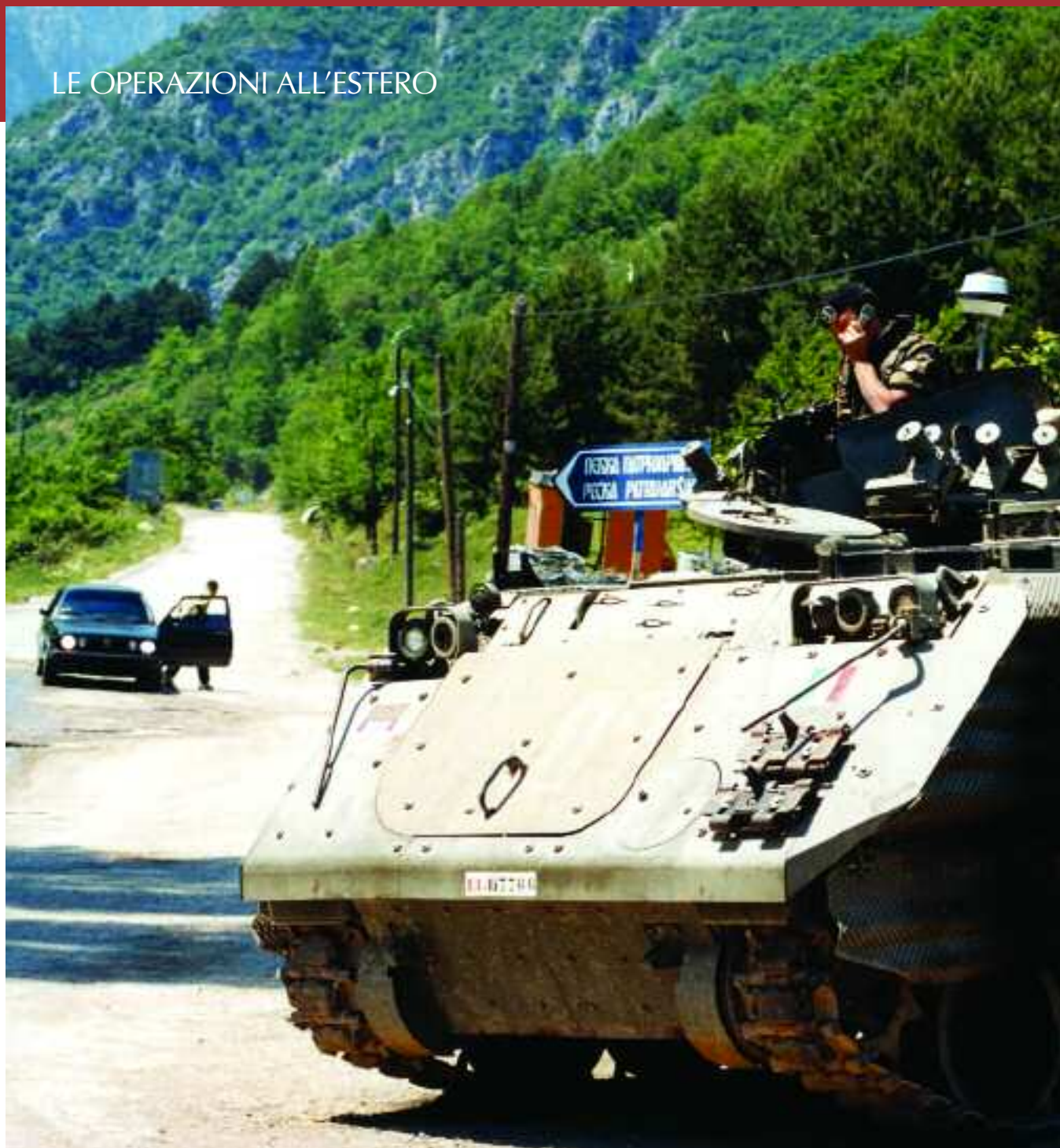
Il Comando NATO, ubicato dal 16 dicembre 2004 a Ure-i-Ilimuthit, dopo essere stato dislocato a Tirana dal 17 giugno 2002, è retto da un NATO *Senior Military Representative* in Albania dipendente dal *Joint Force Commander South*. Il suo compito è di fornire, alle autorità albanesi, consulenza e cooperazione sulla sicurezza dei confini, l'interdizione delle attività di contrabbando nonché di assicurare la disponibilità delle linee di comunicazione con il Kosovo.

La forza NATO operante in Albania, composta quasi esclusivamente da assetti nazionali che ammontano a circa trecentocinquanta uomini e donne, è articolato su una unità a livello reggimento. Nell'ambito delle iniziative connesse con la cooperazione Italia - Albania, a seguito di una richiesta della Delegazione Italiana di Esperti in Albania, a partire dal 3 giugno 2004, è stato rischierato in Albania personale del Reggimento genio





LE OPERAZIONI ALL'ESTERO





ferrovieri. Tale componente ha avuto il compito di ricostruire alcuni tratti di linea ferroviaria nel Paese ed ha concluso la sua attività nel mese di ottobre quando è stato inaugurato il raccordo ferroviario del porto di Durazzo. Nel corso del 2004 si sono avvicendate unità della Brigata “Aosta” e “Pinerolo”.

FYROM - NATO

Headquarters Skopje

Il Comando NATO, dislocato a Skopje, è retto da un NATO *Senior Military Representative in FYROM*, rappresentante del *Joint Force Commander South*, e ha il compito di condurre attività di sostegno e di consulenza alle Autorità macedoni, per contribuire alla stabilità del Paese e, più in generale, dell'area balcanica.

Il personale multinazionale operante nell'ambito del NATO *Headquarters Skopje* è costituito da circa 160 uomini cui l'Italia contribuisce con personale di staff ed un nucleo di supporto nazionale per un totale di circa quindici unità.



L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE



80





Nel corso del 2004, le esperienze maturate durante le attività svolte nelle operazioni in Iraq, in Afghanistan e nei Balcani, hanno confermato quelle che sono le caratteristiche degli scenari operativi d'impiego e delle moderne operazioni militari di risposta alle crisi e, conseguentemente, quali assetti predisporre per adempiere alla missione assegnata.

I contingenti si trovano sempre più ad operare in ambienti operativi in cui agli attori "tradizionali" – governi locali, organismi internazionali, organizzazioni governative e non governative, rappresentanti religiosi – si affiancano attori "diversi", spesso sconosciuti e privi di

L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE



una rappresentatività politica, con specifiche caratteristiche e obiettivi, in grado di gestire dal punto di vista mediatico gli eventi e influenzare l'opinione pubblica internazionale e locale per il conseguimento dei propri fini. Il diffondersi del fenomeno del terrorismo di matrice islamica, soprattutto in Iraq, ha inoltre richiesto ai contingenti di dotarsi di nuove e ulteriori capacità anti-terrorismo, oltre





che di affrontare, dal punto di vista della pianificazione operativa, le problematiche in un'ottica più ampia e ommicomprendensiva. La complessità dello scenario di riferimento è incrementata dallo sviluppo di specifiche capacità militari da parte delle organizzazioni terroristiche che si manifestano, in tutta la loro pericolosità, nelle aree urbanizzate, divenute l'ambiente operativo per eccellenza.

Le operazioni militari di risposta alle crisi possono manifestarsi sia come interventi nel caso di conflitti interstatali - caratterizzati dall'assolvimento di compiti circoscritti, consistenti per lo più nel far rispettare il cessate il fuoco - sia come interventi intrastatali - caratterizzati dal dispiegamento di forze in territori interessati da guerre civili o da disgregazione delle strutture amministrative e sociali - in cui





ha preminenza il "carattere umanitario" dell'intervento delle diverse organizzazioni internazionali coinvolte, che sempre più si inseriscono nella vita politica e sociale dello Stato in cui opera la forza dispiegata. Nella pianificazione e condotta di una operazione, la dimensione sociale, soprattutto nella fase post-conflitto e di stabilizzazione, ha assunto quindi un ruolo di primo piano che richie-

de approcci comportamentali diversi. In tale ambito, riveste particolare importanza sia il rispetto della popolazione con i propri usi e costumi, sia il mantenimento di adeguate condizioni di vita, con il ripristino delle attività politiche, amministrative, economiche e sociali. Il tutto non può comunque realizzarsi senza un'ideale cornice di sicurezza volta a garantire la condotta delle attività da parte delle varie

L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE





organizzazioni operanti sul territorio. In linea del tutto generale, nella gestione di una operazione possono essere individuate le seguenti fasi temporali:

- una prima fase, in cui avviene l'immissione e lo schieramento delle forze cosiddette “*entry forces*” che talvolta può essere di per sé sufficiente a disinnescare la crisi;
- una seconda fase, di norma di breve durata, caratterizzata da elevata conflittualità, con impiego di unità con prevalente capacità *combat*;
- una terza fase di stabilizzazione e di ricostruzione.



L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE

Il passaggio dalla fase ad elevata conflittualità a quella di stabilizzazione può prevedere una transizione più o meno lunga, nella quale si devono fronteggiare situazioni complesse comprendenti emergenze umanitarie, azioni di guerriglia e/o attacchi terroristici su ampia scala. Per chi opera sul terreno, non sempre il confine tra la fase *combat* e quella di stabilizzazione e ricostruzione è netto in quanto tali fasi risultano spesso sovrapposte. Da quanto appena citato, appare evidente come, da un punto di vista concettuale, l'imprevedibilità e la mutevolezza delle situazioni in cui possono intervenire gli strumenti militari implichi l'inadeguatezza di formazioni operative e tattiche calibrate in modo rigido. In sintesi, gli ammaestramenti tratti dalle recenti operazioni hanno indicato la necessità di approntare strumenti nel cui ambito creare pacchetti di forze che rappresentino il core capacitivo più adeguato per assolvere una specifica missione, intorno al quale sviluppare l'intero





dispositivo secondo i principi della *task organization*.

È per questo motivo che, in generale, per fare fronte alle nuove esigenze operative, gli strumenti militari devono poter disporre di capacità differenziate, ma integrate: capacità di combattimento, di stabilizzazione e di ricostruzione.

In particolare, la stabilizzazione e la ricostruzione implica l'impiego di capacità

L'ESERCITO NELLE OPERAZIONI DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE



90

specialistiche di Forza Armata (genio, trasporti, sanità, nucleare biologico e chimico, *intelligence* operativo, ecc.) orientate al ripristino degli ambiti politici, amministrativi ed economici del paese, nel quadro della cooperazione civile-militare. Il ruolo principale sul campo non

potrà che essere sempre svolto da assetti della componente terrestre che dovrà assumere in toto la responsabilità della condotta delle operazioni, senza comunque prescindere da un'adeguata pianificazione dell'operazione da condurre con un approccio interforze e multinazionale.





Tale concetto non è nuovo per l'Esercito Italiano che ha da tempo ritenuto fondamentale sviluppare idonee capacità nella gamma delle *post conflict operations* avviando un processo di riorganizzazione strutturale volto allo sviluppo delle necessarie capacità. Nel contempo è

stata comunque assicurata una consistente partecipazione delle unità e dei comandi alle molteplici operazioni occorse sullo scenario internazionale, partecipazione che ha consentito di acquisire esperienze importantissime per poter sempre meglio operare.

L'ULTIMO ANNO DELLA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA E LE NUOVE FIGURE DELL'ESERCITO INTERAMENTE PROFESSIONALE



La storia nazionale dell'Italia ha visto, nel tempo, la diffusione dell'adozione di forme obbligatorie di servizio militare sempre più equamente distribuite tra gli strati sociali fino ad arrivare alla massima generalizzazione dei giorni nostri.

Innumerevoli sono stati gli eventi di rilevanza storica che hanno caratterizzato l'Esercito della leva evidenziandone la funzione educativa in senso ampio e di costruzione del senso di italianità e di Patria. Non sarà mai dimenticato altresì l'apporto fornito dai militari di leva all'or-

ganizzazione militare.

L'Esercito di oggi, totalmente professionalizzato, tributerà sempre il giusto riconoscimento ai milioni di italiani che hanno indossato l'uniforme per adempiere ad un obbligo sancito per legge ed a loro è

stato dedicato il calendario dell'Esercito del 2005.

**Le nuove figure dell'Esercito
completamente professionale**

La Legge 23 agosto 2004 n. 226 è un



L'ULTIMO ANNO DELLA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA E LE NUOVE FIGURE DELL'ESERCITO INTERAMENTE PROFESSIONALE

provvedimento legislativo che ha anticipato la data di sospensione della leva al 1° gennaio 2005 dando piena attuazione al processo di professionalizzazione delle Forze Armate. In tale contesto sono state istituite tre nuove figure professionali: l'Ufficiale in ferma prefissata (UFP), il volontario in ferma prefissata di un anno (VFP1) e il volontario in ferma prefissata quadriennale (VFP4).

Gli Ufficiali in ferma prefissata sono reclutati al fine di soddisfare specifiche e mirate esigenze connesse alla carenza di professionalità tecniche, ovvero alla necessità di fronteggiare particolari esigenze operative e svolgono 30 mesi di servizio compresa la fase istruttiva. Il legislatore ha, inoltre, predisposto incentivi per il reclutamento degli Ufficiali in Ferma Prefissata. In particolare, ha esteso le previsioni legislative riguardanti il mantenimento del posto di lavoro, nonché, per i laureati, riserve di posti fino all'80% nei concorsi per il reclutamento di Tenenti a nomina diretta dei ruoli nor-

mali. Per coloro che abbiano completato senza demerito la ferma sono, altresì, estese le norme in materia di riserva di posti nelle Pubbliche Amministrazioni previste per i volontari.

La figura professionale del Volontario in ferma prefissata a un anno (VFP 1), vera novità introdotta con la sospensione della leva, rappresenta lo strumento con il quale l'Esercito pone le basi per il suo futuro. I Volontari in ferma prefissata di un anno, durante il periodo di ferma, potranno concorrere, quali unici destinatari, per l'immissione nella ferma quadriennale delle Forze Armate o nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia. Al riguardo, si evidenzia che tutti coloro che risulteranno idonei, ma non vincitori del citato concorso, potranno essere ammessi, a domanda e nel limite dei posti disponibili, ad un successivo periodo di rafferma della durata di un anno.

Per quanto concerne l'articolazione del percorso formativo, è allo studio l'ipotesi di prevedere dei "pacchetti tematici"





L'ULTIMO ANNO DELLA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA
E LE NUOVE FIGURE DELL'ESERCITO INTERAMENTE PROFESSIONALE





che forniscano l'abilitazione a svolgere determinate macrofunzioni. Il conseguimento delle correlate capacità è legato esclusivamente allo svolgimento dei connessi moduli d'istruzione e non ad un numero prefissato di settimane. A seguito di quanto indicato nell'iter formativo, i Volontari in ferma prefissata a un anno che alimenteranno i Reparti operativi potranno essere impiegati in operazioni all'estero e sul territorio nazionale.

Il Volontario in ferma prefissata quadriennale, che sostituisce il Volontario in Ferma breve, al termine della ferma quadriennale, qualora giudicato idoneo e utilmente collocato nella graduatoria di merito annuale, sarà immesso nei ruoli dei Volontari in Servizio Permanente, mentre coloro che eccederanno rispetto a tale numero di posti possono essere ammessi a due successivi periodi di rafferma della durata di due anni ciascuno.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Il trattamento economico

Tra i più importanti traguardi conseguiti nel 2004 nel settore del trattamento economico vanno annoverati: l'estensione dell'indennità operativa, cosiddetta "supercampagna", a un numero crescente di organismi, quale ulteriore riconoscimento del ruolo assunto dallo strumento militare terrestre nei moderni scenari di riferimento; i positivi effetti, anche in termini economici, del riallineamento delle carriere dei Sottufficiali delle Forze Armate con quelle dei pari grado dell'Arma dei Carabinieri; la soddisfacente definizione della concertazione economica 2004-2005 e l'espressa esclusione delle Forze Armate dalla recente riforma previdenziale che testimonia una chiara attenzione da parte del mondo politico verso il personale delle Forze Armate.

Molto ancora resta da fare. La "professionalizzazione" delle Forze Armate impone necessariamente una complessiva valorizzazione del trattamento economico





delle donne e degli uomini “con le stellette” e quindi la disponibilità di risorse finanziarie adeguate per attribuire a tutti i militari italiani una remunerazione commisurata alla disponibilità all’impiego richiesta, che sia paragonabile a quella dei colleghi dei principali Paesi alleati al cui fianco sono normalmente chiamati ad opera-



LA QUALITÀ DELLA VITA



100





vazione, in aggiunta al cosiddetto primo pilastro previdenziale, di forme pensionistiche realizzate e gestite attraverso appositi fondi, alla cui alimentazione è

re. Non meno importante, infine, è l'obiettivo di realizzare per i Quadri delle Forze Armate, nello spirito della normativa vigente, la cosiddetta "previdenza complementare", ossia l'atti-

chiamato a concorrere anche lo Stato.

Gli alloggi

Il problema degli alloggi per il personale militare è originato sia dall'esigenza di mobilità, intrinseca allo "status" di militare sia dalla necessità di garantire il benessere del personale e delle rispettive famiglie. In tale ottica, la soluzione della questione sugli alloggi costituisce un obiettivo fondamentale al fine di facilitare l'inserimento nella nuova sede di servizio del personale reimpiegato sul territorio nazionale.

Allo scopo di migliorare la "qualità della vita" nelle caserme – come peraltro è stato già accennato – è stato avviato nel 2004 un apposito progetto per adeguare gli alloggi dei volontari su standard abitativo:

– ottimale, nella misura del 60% del fabbisogno, con camere da due posti letto, ambiente separato per lo studio/tempo libero, angolo cottura e servizi annessi. Tale tipologia consentirà in prospettiva,

LA QUALITÀ DELLA VITA

previa l'esecuzione di modesti lavori, di soddisfare anche le esigenze di piccoli nuclei familiari;

- medio, per il restante 40%, con camere indipendenti (massimo n. 6 posti letto ciascuna) e servizi in comune adeguatamente ristrutturati, prevedendo l'elevazione degli attuali livelli di funzionalità e comfort.

La soluzione della problematica alloggiativa necessita tuttavia di ulteriori interventi incisivi quali:





- istituire un’indennità di alloggio in favore del personale che non abbia ottenuto la concessione di alloggio di servizio per indisponibilità;
- realizzare nuovi alloggi di servizio, adeguando le strutture esistenti ed ovvero attuando programmi di costruzione di nuovi manufatti;
- sviluppare sinergie con il programma di dismissioni di cui alla legge n. 662/96, ricercando ogni intesa con le Amministrazioni locali/territoriali per l’acquisizione di nuove unità abitative;
- incrementare la disponibilità di alloggi per famiglia, tramite lo strumento del *project financing*;
- costituire una rete di agenzie di ricezione sul modello di quanto già realizzato a Roma e presso il NATO *Rapid Deployable Corps* – Italia di Solbiate Olona (VA);
- procedere al recupero degli alloggi esclusi dalla “cartolarizzazione” e occupati da personale *sine titolo*;
- dare impulso al “Fondo Casa”, previsto

LA QUALITÀ DELLA VITA

- dalla legge n. 724/94;
- sviluppare accordi/convenzioni con Enti locali, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- promuovere agevolazioni fiscali per la stipula di contratti di locazione al personale delle Forze Armate;
- approfondire la possibilità di stipulare accordi/convenzioni con Istituti bancari/finanziari allo scopo di ottenere l'erogazione di mutui/prestiti a condizioni favorevoli.



L'assistenza al personale

Nel corso del 2004 le attività volte al miglioramento della qualità della vita hanno avuto come obiettivo primario la realizzazione di azioni di coordinamento e controllo sull'iter procedurale degli interventi assistenziali, materiali e morali.

È stato dato l'avvio al processo di revisione, di concerto con tutte le Direzioni Generali interessate, delle norme riguardanti la trattazione delle pratiche assistenziali e previdenziali a favore del personale dell'Esercito.





CONCLUSIONI





La completa professionalizzazione delle Forze Armate traccia in maniera inequivocabile il cammino da seguire per conseguire gli standard di efficienza necessari all'assolvimento delle missioni che le esigenze di sicurezza della comunità internazionale impongono.

Un dato significativo, che fornisce una chiara idea dell'impegno dell'Esercito nelle operazioni fuori dei confini nazionali, è dato dalla media giornaliera del personale impiegato. Con riferimento agli ultimi sette anni, tale valore è risul-



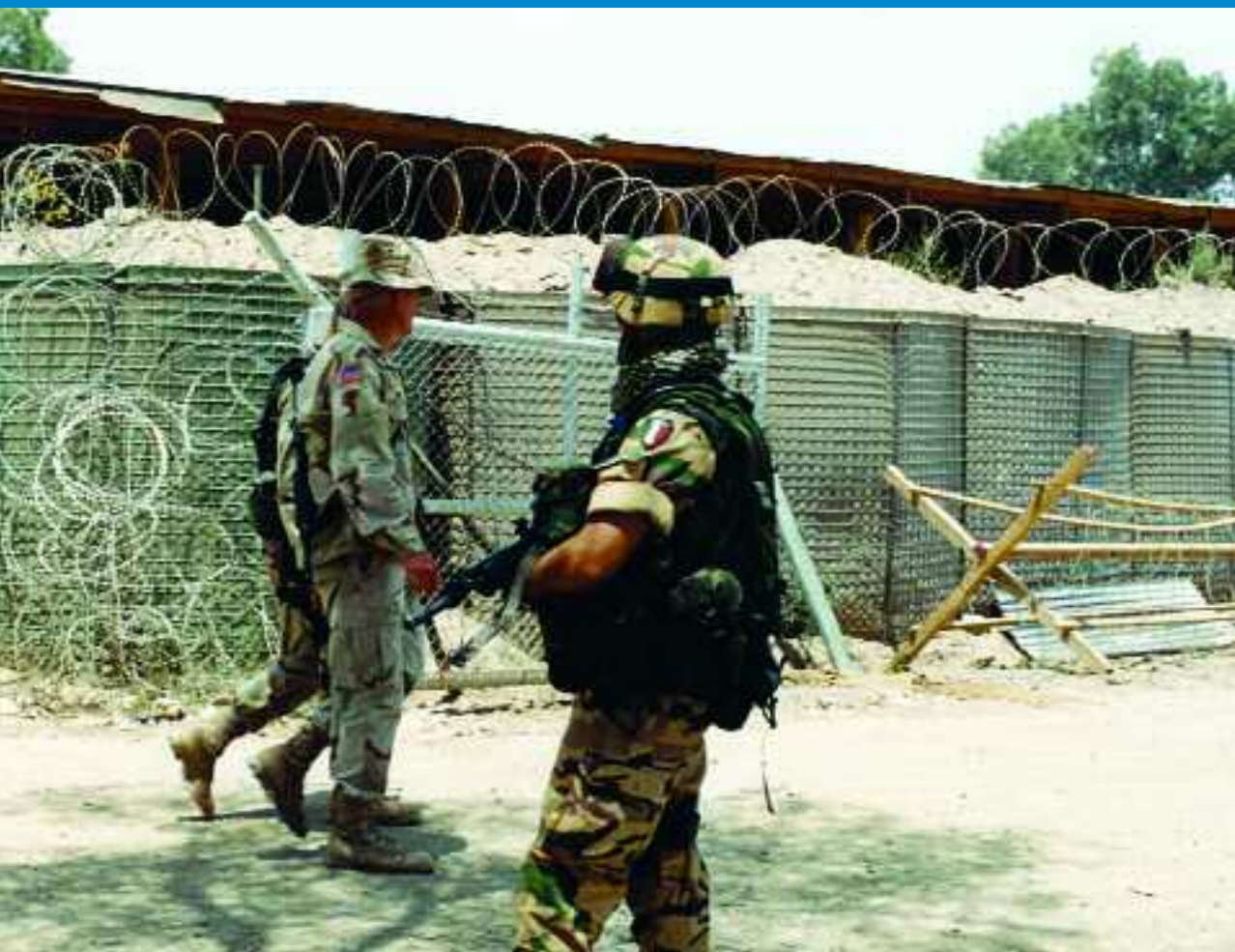
tato pari a circa 8000 unità, ossia l'80% dell'intero dispositivo militare nazionale all'estero. Nel 2004 tale media è stata di circa 7000 uomini e donne.

È evidente come l'operare nei diversi teatri operativi logori i mezzi, i materiali e,

CONCLUSIONI

soprattutto, il personale. Le capacità espresse dalla Forza Armata, unitamente agli impegni sostenuti, hanno avuto una diretta influenza sulle risorse umane, intese non solo in senso qualitativo ma anche in termini quantitativi. Le frequenti rotazioni delle unità impegnate in operazioni nazionali ed internazionali, i necessari turni di riposo e ricondizionamento al termine di tali missioni e i tempi necessari all'addestramento individuale e collettivo non consentono riduzioni oltre il livello minimo individuato. La storia recente dell'Esercito Italiano dimostra come l'assioma che prevede – a parità di capacità operativa espressa – una maggiore qualità complessiva acquisita con il risparmio di risorse ottenuto con la riduzione di personale sia fuorviante. Infatti, il risparmio in termini di risorse finanziarie è assolutamente irrilevante e comunque non permette di effettuare un reale salto di qualità.





In realtà, ciò che si oppone alla crescita qualitativa è l'elevato costo dei sistemi d'arma a più elevata tecnologia e i relativi costi di mantenimento, che rendono lo strumento militare nel suo complesso estremamente oneroso.

Tuttavia un elevato contenuto tecnologico dei sistemi d'arma e dei mezzi di una forza terrestre rappresenta, oramai, un



CONCLUSIONI





elemento irrinunciabile, quale fattore chiave per mantenere un certo livello di superiorità su potenziali avversari e forze ostili. Tale esigenza è maggiormente sentita in quei teatri d'operazione dove i rischi per i nostri contingenti sono maggiori e richiedono un elevato livello di protezione e sicurezza del personale. La necessità di avere uno strumento ad elevato contenuto tecnologico è legata strettamente anche al multilateralismo che ha caratterizzato e continuerà a caratterizzare gli interventi internazionali e che richiede, dal punto di vista militare, la capacità di partecipare a contingenti multinazionali in cui l'integrazione tra sistemi diversi è "*conditio sine qua non*" per operare con efficacia. Non è un caso che i partner europei con i quali ci confrontiamo quotidianamente,



CONCLUSIONI

dedichino al bilancio della Difesa anche l' 1,7 – 2,2 % del Prodotto Interno Lordo. Tenendo pertanto conto delle risorse assegnate, appare concreta la possibilità di accumulare un gap tecnologico tale da impedire alla nostra Forza Armata un'efficace integrazione con gli eserciti delle nazioni alleate.

È importante comunque mettere in evidenza che alla base dello strumento operativo terrestre, per quanto tecnologicamente avanzato possa essere, c'è sempre e comunque l'uomo, il soldato, un professionista addestrato, motivato, consapevole, sensibile e preparato sia fisicamente che culturalmente. Le capacità professionali, unite ad una forte motivazione, sono gli elementi che consentono di dare un senso, non solo tecnico-militare, ma anche etico e morale ad ogni impegno operativo. Ma il soldato per operare ha bisogno di qualità, intesa sia come qualità della vita sia come qualità tecnologica dei mezzi e materiali a disposizione. Tale qualità tecnologica migliora grandemente la capacità





CONCLUSIONI



operativa e la protezione del singolo combattente, ma non permette certamente di ridurre, nemmeno di una unità, il numero dei soldati schierati sul campo.

La formazione del soldato futuro dovrà inoltre svilupparsi oltre che in un quadro di innovazione tecnologica, anche sul piano motivazionale e culturale. Si dovrà offrire ai futuri volontari un addestramento sempre più ampio ed efficace, una prospettiva di vita dignitosa per sé e per la propria famiglia, la possibilità di elevare il proprio livello culturale per assumere all'interno della

società un ruolo da protagonista.

L'Esercito, un tempo espressione di "Forza in guarnigione" è oggi diventato una "Forza in atto" fatta di uomini e donne con le loro giuste esigenze, in grado di operare efficacemente a migliaia di chilometri e in grado di fornire un importante contributo alla politica di sicurezza e di difesa nazionale e delle organizzazioni internazionali di cui la Nazione fa parte, al fine di garantire il mantenimento degli ideali di democrazia, libertà e pace.









MAROC

HA

SI